

XIV EDIZIONE
Ottobre 2025



Osservatorio su Finanza e Terzo Settore

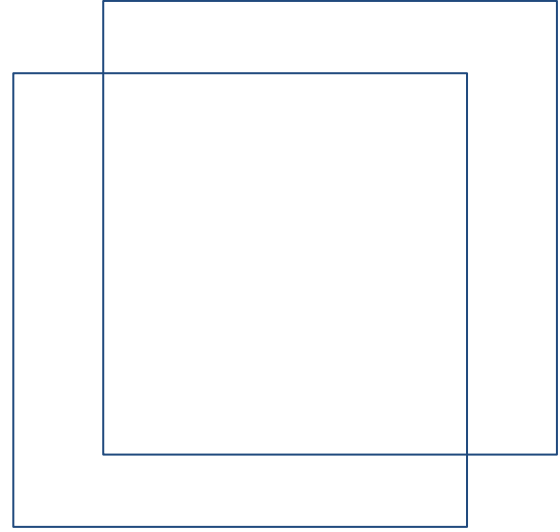
Indagine sui fabbisogni finanziari

Cooperazione e impresa sociale

a cura di

aiccon
research center

INTESA  **SANPAOLO**



Indice

Finalità dell'Osservatorio	4
Contenuto e metodologia dell'indagine	4
Composizione del campione	5
Risultati:	
1. <i>Rapporto con le banche</i>	10
2. <i>Finanza a impatto sociale</i>	18
3. <i>I fabbisogni finanziari dell'ultimo triennio e le prospettive future</i>	25
Conclusioni	41
Appendice quantitativa	44



L'Osservatorio di Intesa Sanpaolo per il Sociale nasce per acquisire e condividere conoscenza sui bisogni attuali ed emergenti in ambito sociale al fine di orientare le priorità di intervento della banca.

Nelle sue pubblicazioni ricerca chiavi di lettura distintive sui principali sviluppi e trend del sociale, spaziando dai temi delle povertà e delle fragilità, dell'educazione e dell'occupabilità, dell'inclusione e dell'accesso alla salute, fino al social housing e alle azioni collaborative con le istituzioni pubbliche e gli attori del terzo settore.

È uno dei principali abilitatori dell'azione di Intesa Sanpaolo per creare condizioni di sviluppo durature attraverso la riduzione delle disuguaglianze e la promozione dell'inclusione e della coesione sociale.

Scopri di più su:

[SOCIALE.INTESASANPAOLO.COM](https://sociale.intesasampaolo.com)



Finalità dell'Osservatorio

L'Osservatorio su Finanza e Terzo Settore, realizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo con il supporto scientifico di AICCON, si pone l'obiettivo di monitorare in maniera continuativa lo stato e l'evoluzione dell'offerta e della domanda di finanza per il Terzo settore. In particolare, con la quattordicesima edizione dell'Osservatorio, si è perseguito l'obiettivo di monitorare i fabbisogni finanziari e le prospettive evolutive dell'imprenditorialità sociale italiana, attraverso l'osservazione continuativa di un unico campione di soggetti in grado di rappresentare gli effetti dei cambiamenti promossi dalla Riforma del Terzo settore e sottolineare il processo in atto di progressivo riconoscimento di un Terzo settore produttivo e imprenditoriale; per questi motivi sono state incluse nel campione sia le **cooperative sociali** (per il tredicesimo anno consecutivo) che le **imprese sociali** con forma societaria di S.r.l. (D. Lgs 117/17).

Contenuto e metodologia dell'indagine

La presente indagine è volta ad esplorare il rapporto con gli istituti di credito (compreso un *focus* sui cd. *non financial services*), la conoscenza e l'utilizzo della finanza a impatto sociale, l'evolversi della situazione finanziaria dell'ultimo triennio e le prospettive future dell'imprenditorialità sociale.

Per raggiungere gli obiettivi conoscitivi è stata realizzata un'indagine campionaria. Nei mesi di febbraio e marzo 2025, sono stati somministrati **250** questionari ai responsabili di cooperative sociali, di consorzi di **cooperative sociali** e di **S.r.l. con qualifica di impresa sociale** (prevalentemente Presidenti, Direttori e Responsabili Amministrativi).

La rilevazione è avvenuta tramite metodologia CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*) ed è stata realizzata per conto di AICCON da Sylla (www.sylla.it). Sono state intervistate 250 organizzazioni, il 12,6% di quelle disponibili nella banca dati iniziale costruita a partire dal Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (*RUNTS*) e dall'albo delle cooperative (fonte: *MIMIT*). Inizialmente, sono state contattate 1.991 unità, di cui 1136 unità (57,1%) si sono dichiarate non interessate a prendere parte all'indagine e altre 605 (30,4%) sono risultate non raggiungibili. Considerata una popolazione statistica di cooperative sociali (di tipo A, tipo A+B e tipo B) e imprese sociali di circa 21994¹ unità, una varianza dello 0,5 e una confidenza 0,95, la numerosità del campione indicato ha permesso di attestare l'errore campionario a 6,2%².

Il presente documento rappresenta una sintesi delle principali risultanze emerse dalla suddetta indagine campionaria e riporta anche alcuni raffronti con le rilevazioni delle ultime 5 edizioni (dati 2020, 2021, 2022, 2023, 2024) effettuate sul *panel* di cooperative sociali utilizzato e rispetto alle ultime cinque edizioni per il campione complessivo (cooperative sociali e S.r.l. imprese sociali).

Per il terzo anno l'Osservatorio è stato tecnicamente integrato ed arricchito nella metodologia dall'utilizzo di una piattaforma di *business intelligence* per l'analisi e la visualizzazione dei dati. Tale sviluppo ha permesso di integrare, pulire, analizzare e visualizzare le basi di dati raccolti dal 2020 ad oggi. Ciò ha permesso da un lato di migliorare la coerenza dei dati e identificare eventuali correzioni necessarie, dall'altra di consolidare la base tecnica e di qualità del dato per uno sviluppo futuro volto ad allargare la base campionaria e rendere la lettura del dato utile all'informazione dei processi di *decision making* interno alla banca.

¹ Fonte: Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) e Albo delle cooperative del Ministero delle Imprese e del Made In Italy (MIMIT)

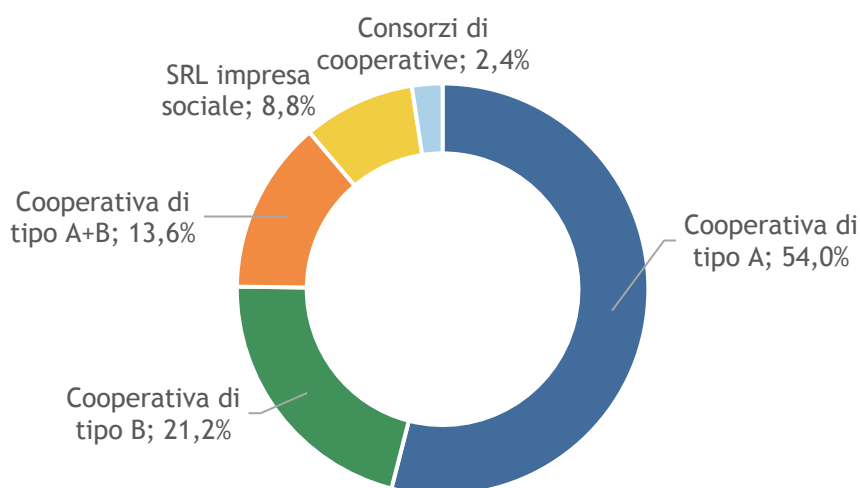
² L'errore campionario indica l'incertezza legata al fatto che si stanno stimando le caratteristiche di un campione e non dell'intera popolazione. Se si ripetesse lo stesso campionamento più volte, nel 95% dei casi la stima ottenuta dal campione si discosterebbe dal valore reale della popolazione di non più del 6,2%.

Composizione del campione

Il campione è stato stratificato per **tipologia di organizzazione** e **area geografica**.

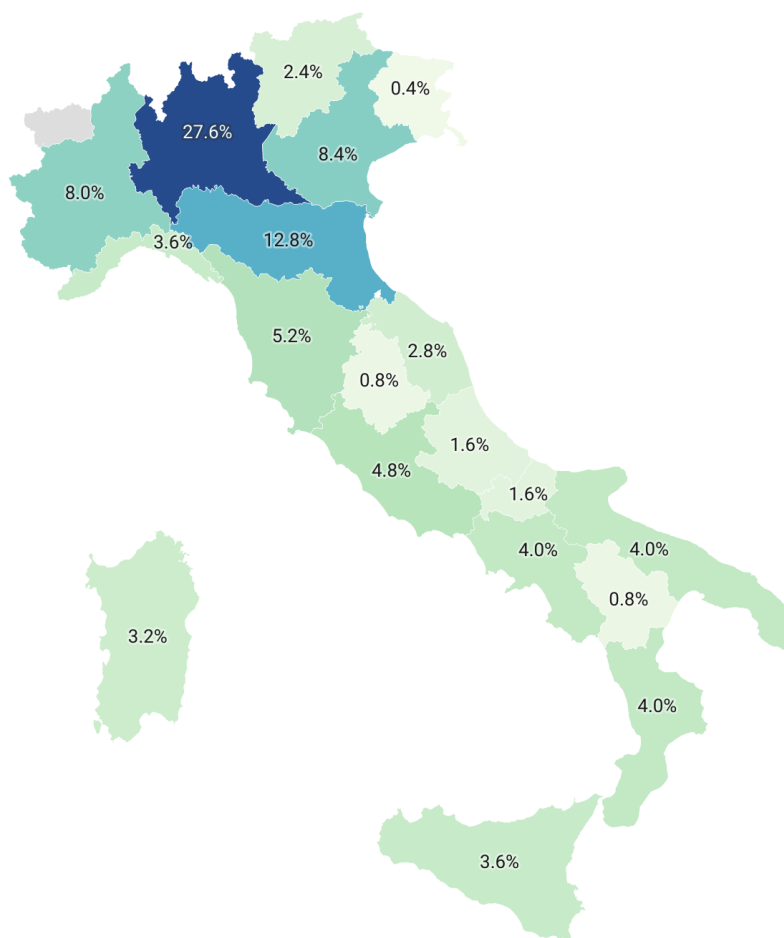
La Figura 1 illustra la ripartizione del campione in base alle tipologie organizzative³ e le relative percentuali coinvolte dall'indagine campionaria, mentre la Figura 2 e la Tabella 1 indicano la distribuzione geografica delle organizzazioni. Confrontando il campione con i dati di contesto estratti dal sito del RUNTS e dell'Albo delle cooperative sul sito del MIMIT il campione rappresenta l'1,1% del campione di riferimento, in base alla tipologia organizzativa le Cooperative di tipo A e i consorzi sono sovrarappresentati (1,5% sul totale) e sono sottorappresentate le imprese sociali e le cooperative miste (rispettivamente 0,6 e 0,8% sul totale). A livello territoriale le regioni più rappresentate sono Emilia-Romagna (2,9%), Lombardia (2,5%), Molise (2,1%) e Veneto (2,1%) poco rappresentate invece Valle d'Aosta per cui non sono state coinvolte organizzazioni (nel territorio sono presenti solo 43 organizzazioni), Sicilia (0,3%), Campania e Friuli Venezia-Giulia (0,4%).

Fig. 1 - Componenti del campione



³ Tra le quali le cooperative sociali di tipo A sono le organizzazioni che si occupano della gestione dei servizi socio-sanitari, formativi e di educazione permanente; mentre le cooperative sociali di tipo B si occupano della gestione di attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate nei settori: industria, commercio, servizi e agricoltura. Le cooperative sociali di tipo A+B sono le organizzazioni che propongono un mix delle attività caratteristiche delle due tipologie.

Fig. 2 - Distribuzione del campione per regione



reated with Datawrapper

Tab. 1 - Distribuzione del campione per aree geografiche

Area geografica	% Generale	% solo Coop. Sociali	% S.r.l. Impresa Sociale
Nord-ovest	34,3%	35,5%	25,8%
Nord-est	29,2%	29,1%	31,4%
Centro	17,5%	17,3%	22,0%
Sud	12,2%	11,3%	14,5%
Isole	6,8%	6,8%	6,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

La maggior parte delle organizzazioni del campione possono dirsi “longeve”, poiché 8 su 10 si sono costituite da almeno 11 anni (80,8% e contando solo quelle costituite da oltre 20 anni 64%) (Figura 3). Mediamente le cooperative sociali presenti nel campione sono composte da una base associativa che conta 79 soci, nella quasi totalità persone fisiche (97,8%). Complessivamente, oltre 6 cooperative su 10 hanno meno di 50 soci (65,2%) (Figura 4) e più della metà (54,1%) ha un fatturato superiore a 1 milione di euro (Figura 5).

Fig. 3 - Anno di costituzione delle organizzazioni **Fig. 4 - Dimensione per n. di soci (solo coop sociali)**

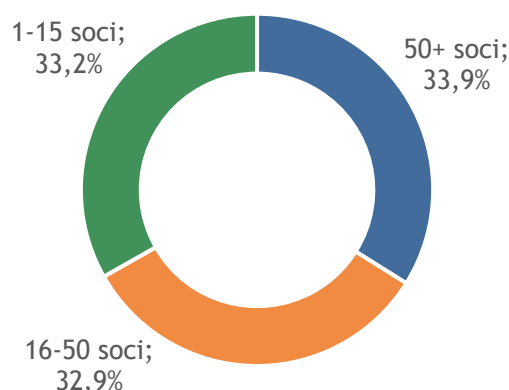
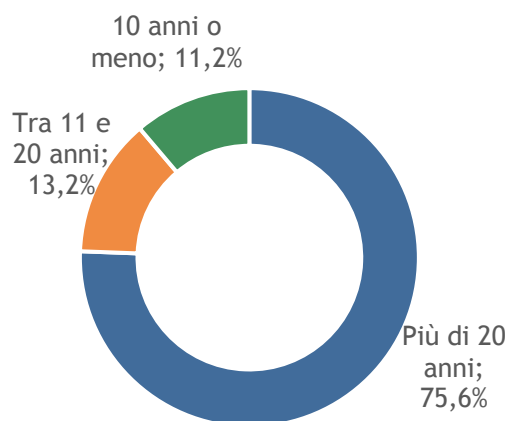
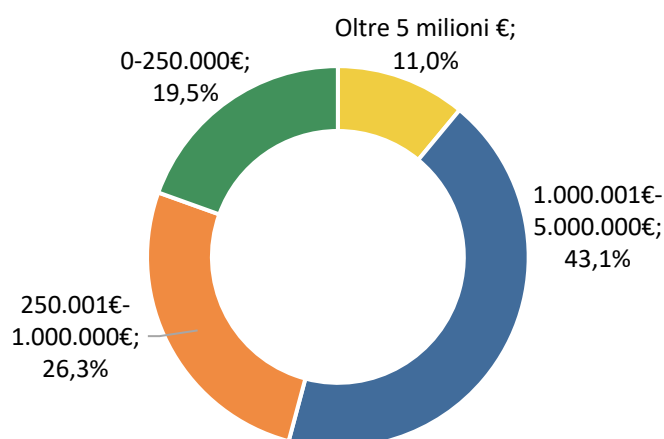


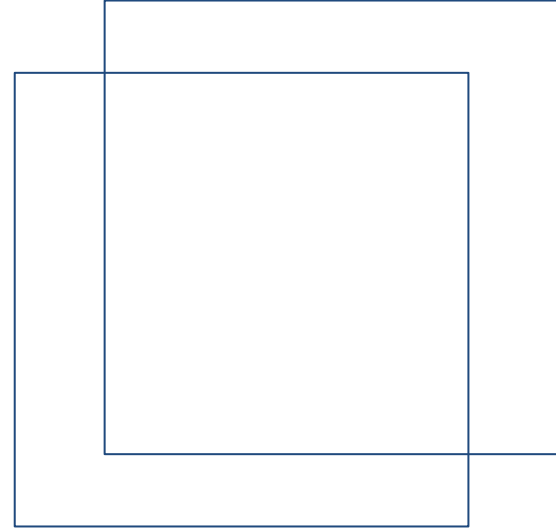
Fig. 5 - Dimensione per fatturato (€) (solo cooperative sociali)



A partire dall’VIII edizione dell’Osservatorio è stata aggiornata la domanda inerente all’ambito di attività prevalente (in termini di fatturato) in modo da ricavare l’indicazione del settore principale di attività (Figura 6) al quale si possono collegare le attività di interesse generale svolte dalle organizzazioni (art. 5 del d.lgs. 117/2017). Inoltre, quest’anno è stato anche indagato quante delle organizzazioni del campione fossero legate a più di una banca ed è risultato che oltre la metà del campione (56,9%) al momento della rilevazione era in rapporto con più di una banca.

Fig. 6 - Distribuzione del campione rispetto alle attività di interesse generale svolte dalle organizzazioni





I risultati della XIV edizione dell'Osservatorio su Finanza e Terzo Settore

1. RAPPORTO CON LE BANCHE

Complessivamente la **relazione con gli istituti bancari** rimane positiva, ma vede aumentare sensibilmente una tendenza di **insoddisfazione** che già nell'ultimo triennio aveva mostrato una crescita costante seppur lieve: il 76,3% del campione si dichiara soddisfatto della relazione commerciale con le banche con cui è in rapporto (Tabella 2), ma cresce di +11,1 punti l'insoddisfazione tra il 2021 e il 2024. La principale ragione di tale soddisfazione è la presenza di personale dedicato e formato (38,4%, +4,8 punti percentuali rispetto al 2023). Seguono, la soddisfazione per la presenza di un'area di servizio dedicata (17,2%, sostanzialmente stabile rispetto al 2023) e l'offerta di prodotti bancari specializzati (13,3%, -5,9 punti percentuali rispetto al 2023).

Con riferimento alle diverse tipologie di soggetti rispondenti si evidenzia come tutte convergano verso l'**importanza della qualità del capitale umano degli istituti di credito con cui sono in rapporto** - anche le cooperative miste A+B che rispetto all'anno scorso fanno registrare un +15,9 punti percentuali. Solo i **consorzi** risultano maggiormente soddisfatti della propria relazione con gli istituti di credito laddove questi offrano **servizi aggiuntivi personalizzati** oltre al credito (28,6% VS 1,5% del resto del campione, +20,9 punti percentuali sul 2023).

Resta infine particolarmente rilevante per le imprese sociali S.r.l. l'esistenza di strumenti personalizzati per la valutazione del merito creditizio (16,7% VS 4,3% del resto del campione).

Tab. 2 - Soddisfazione del rapporto con le banche (generale e per forma giuridica)

Soddisfazione del rapporto con le banche	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Sì, perché hanno strumenti personalizzati per valutazione merito creditizio	5,4%	0,0%	4,6%	2,6%	5,2%	16,7%
Sì, perché hanno servizi aggiuntivi personalizzati	2,2%	28,6%	1,3%	2,6%	0,0%	4,2%
Sì, perché hanno prodotti bancari specializzati	13,3%	14,3%	12,6%	12,8%	13,8%	16,7%
Sì, perché hanno personale dedicato e formato	38,4%	14,3%	41,1%	35,9%	36,2%	37,5%
Sì, per la presenza di un'area/strategia/modello di servizio dedicati	17,2%	14,3%	17,2%	20,5%	20,7%	4,2%
No	23,7%	28,6%	23,2%	25,6%	24,1%	20,8%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Sono soprattutto le realtà presenti nelle regioni al Sud (80%), nonché quelle con anzianità operativa superiore ai 20 anni (79,9%) a dichiararsi maggiormente soddisfatte della relazione in essere con i propri istituti di credito.

Ruolo per lo sviluppo

Per il settimo anno consecutivo, l'Osservatorio ha cercato di comprendere l'opinione delle cooperative sociali e delle imprese sociali circa il **ruolo che l'istituto bancario dovrebbe assumere per sostenere il loro sviluppo e la loro crescita** (Tabella 3). Secondo le organizzazioni presenti nel campione la strategia migliore per garantire supporto è quella della fornitura di un'offerta di servizi di credito dedicata (53,2% del campione - +14 punti percentuali sul 2023). Un 19,6% del campione sostiene poi che la banca debba svolgere un ruolo di partner in progettualità

complesse, un 18,8% (-14,4 punti percentuali rispetto al 2023) sostiene che debba offrire consulenza ed accompagnamento e un 8,4% (+2 punti percentuali sull'anno precedente), infine, è convinto che gli istituti bancari dovrebbero agevolare *networking* e promuovere azioni di sviluppo territoriale.

L'erogazione di un'offerta di servizi di credito dedicata da parte della banca sembra essere fondamentale per le imprese sociali S.r.l. (68,2%) e le cooperative di tipo A (57%), mentre per i consorzi di cooperative risulta maggiormente rilevante poter contare su un partner investitore in progettualità complesse (66,7%). Infine, le cooperative di tipo B immaginano una banca che svolga in maniera maggiormente equilibrata le varie funzioni, attribuendo un valore superiore rispetto al campione anche al ruolo consulenziale (28,3% VS 18,8%) ed il supporto nella creazione di *networking* (13,2% VS 8,4%).

Tab. 3 - Ruolo della banca nel supporto allo sviluppo delle cooperative sociali e delle imprese sociali (generale e per forma giuridica)

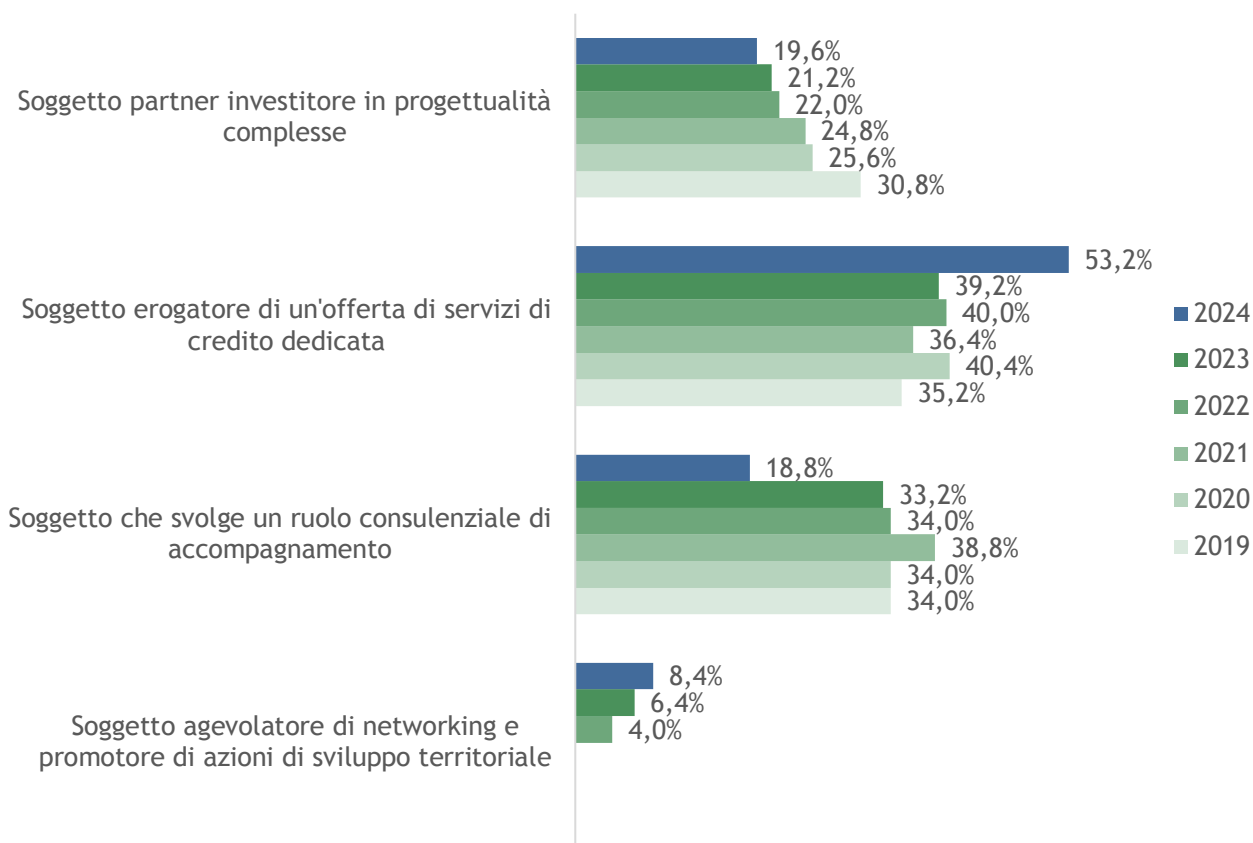
Ruolo della banca nel supporto allo sviluppo	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Soggetto agevolatore di <i>networking</i> e promotore di azioni di sviluppo territoriale	8,4%	0,0%	8,1%	5,9%	13,2%	4,5%
Soggetto che svolge un ruolo consulenziale di accompagnamento	18,8%	0,0%	14,8%	26,5%	28,3%	13,6%
Soggetto erogatore di un'offerta di servizi di credito dedicata	53,2%	33,3%	57,0%	50,0%	41,5%	68,2%
Soggetto partner investitore in progettualità complesse	19,6%	66,7%	20,0%	17,6%	17,0%	13,6%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Le **organizzazioni del sud e delle isole** vedono, in misura maggiore rispetto alla media del campione, la necessità che la banca svolga primariamente un ruolo di **soggetto erogatore** per supportare la crescita delle cooperative e delle imprese sociali (59,6% VS 53,2% del resto del campione), mentre quelle del **Nord Italia** evidenziano, con livelli sopra la media, la crescente esigenza di una banca che agevoli anche *networking* e promuova **sviluppo territoriale** (10,1% VS 8,4% del resto del campione).

Spostando l'attenzione sul dimensionamento organizzativo in termini di fatturato emerge una sostanziale differenza tra organizzazioni con fatturati sotto il milione di euro e sopra tale soglia. Se entrambe guardano principalmente alla banca come erogatore di credito (53% le più piccole VS 53,4% le più grandi), sono poi le organizzazioni di minor dimensione a far registrare una maggior necessità di consulenza ed accompagnamento (23,9% VS 14,3%). Di contro, le più grandi guardano all'istituto creditizio quale partner investitore (22,6% le più grandi VS 16,2% le più piccole) ed agevolatore di *networking* (9,8% VS 6,8%).

Dal raffronto dei dati della presente edizione dell'Osservatorio con i risultati di quella precedente (Figura 7) emerge una sostanziale **inversione di trend** che andrà approfondita e riletta alla luce delle future rilevazioni: la quota di organizzazioni che guardano alla banca quale **soggetto erogatore di un'offerta di servizi di credito dedicata** cresce di +14 punti percentuali sul 2023 (53,2%), gli stessi +14,4 punti percentuali di cui diminuisce invece la quota di coloro che auspica un ruolo consulenziale e di accompagnamento della banca. Si confermano invece, per il quarto anno consecutivo, tanto la tendenza al ribasso di coloro che vedono la banca quale investitore strategico in progettualità complesse (19,6%, -6 punti sul 2020), quanto quella al rialzo di organizzazioni che vedono nella banca un soggetto capace di *networking* e promotore di azioni di sviluppo territoriale (8,4%, +4,4 punti sul 2021).

Fig. 7 - Ruolo potenziale della banca nel supporto allo sviluppo delle cooperative sociali e delle imprese sociali (trend 2019-2024)



Collaborazione per le sfide future

Vista la rilevanza, registrata negli ultimi 4 anni di Osservatorio, di un rapporto di collaborazione tra banche ed organizzazioni del Terzo settore, si è scelto dalla XI edizione di indagare i possibili **ambiti di collaborazione** nella formulazione di risposte a nuovi bisogni e nuove fragilità. In particolare, nella presente XIV edizione, alla luce della nuova divisione strategica Intesa Sanpaolo per il sociale, si è scelto di introdurre nuove opzioni di risposta utili ad alimentare la strategia di Gruppo in ambito sociale (Tabella 4).

L'ambito in cui maggiormente la cooperazione e l'impresa sociale vedono proficua una collaborazione con il settore bancario è quello del **contrasto alle povertà**, indicato dal **26,8%** dei rispondenti. Si tratta di povertà in tutte le sue forme, da quella strettamente finanziaria (*working poor*) - 12,1%, fino a quella educativa (7,1%), passando per quella materiale (7,6%). Seguono la **generazione di occupazione** (21%), trainata dalla cooperazione sociale di tipo B (30,9%) e dall'impresa sociale S.r.l. (25,8%) e l'accesso ai **servizi socioassistenziali** (22,3%), tema particolarmente sentito dalla cooperazione A (28,1%) e dai consorzi di cooperative (33,3%). Sono questi ultimi a portare l'attenzione anche sulla strategicità di collaborazioni tra impresa sociale e istituti bancari aventi ad obiettivo lo **sviluppo territoriale** (22,2%).

Tab. 4 - Sfide e ambiti di collaborazione tra istituti di credito e cooperative e imprese sociali (generale e per forma giuridica)

Sfide e ambiti di collaborazione tra istituti di credito e cooperative e imprese sociali	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Accesso ai servizi di cura ed assistenza	13,1%	33,3%	16,3%	1,8%	11,1%	12,9%
Accesso ai servizi sanitari	9,2%	0,0%	11,8%	7,0%	4,9%	9,7%
Affordable housing (accesso alla casa-diritto alla casa)	2,1%	11,1%	2,0%	1,8%	1,2%	3,2%
Contrasto al cambiamento climatico	6,6%	0,0%	6,9%	7,0%	6,2%	6,5%
Contrasto alla povertà educativa	7,1%	11,1%	6,9%	1,8%	8,6%	12,9%
Contrasto alla povertà finanziaria (reddito insufficiente)	12,1%	0,0%	12,8%	17,5%	11,1%	3,2%
Contrasto alla povertà materiale (mancanza di beni essenziali)	7,6%	0,0%	4,9%	14,0%	11,1%	6,5%
Generazione di occupazione	21,0%	11,1%	16,7%	21,1%	30,9%	25,8%
Integrazione sociale	7,9%	0,0%	8,9%	12,3%	3,7%	6,5%
Sviluppo territoriale	8,4%	22,2%	7,4%	12,3%	9,9%	0,0%
Transizione ed efficientamento energetico	1,6%	0,0%	1,5%	0,0%	0,0%	9,7%
Valorizzazione di beni e spazi non utilizzati	3,4%	11,1%	3,9%	3,5%	1,2%	3,2%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La collaborazione con gli istituti di credito rispetto allo sviluppo dei servizi di cura e assistenza è auspicata in particolare dalle organizzazioni del Sud e delle Isole (27,4%), mentre al Nord cooperative ed imprese sociali dichiarano con maggior convinzione rispetto agli altri territori la necessità di affrontare le sfide legate alle povertà (27,3%) e allo sviluppo territoriale (9,3% VS 6% del Sud e Isole). Infine, le organizzazioni del centro Italia rilevano con più urgenza rispetto al campione, la necessità di collaborare con le banche al fine di generare occupazione (30,6% VS 21% del resto del campione) e sulla valorizzazione di beni e spazi non utilizzati (8,2% VS 3,4% del resto del campione).

Il parere di cooperative e imprese sociali (41,1% - Tabella 5) è che tali collaborazioni con gli istituti bancari debbano beneficiare primariamente **persone fragili o che versano in povertà** (rispettivamente 22,1% e 19%). In termini di priorità di intervento, seguono **minori** con urgenza nel Nord-ovest (18,3% VS 16,1% del resto del campione), **giovani maggiorenni**, prioritario per le organizzazioni del Centro, (20,2% VS 15,6% del resto del campione), e **donne** (13,5%).

Tab. 5 - Target prioritari

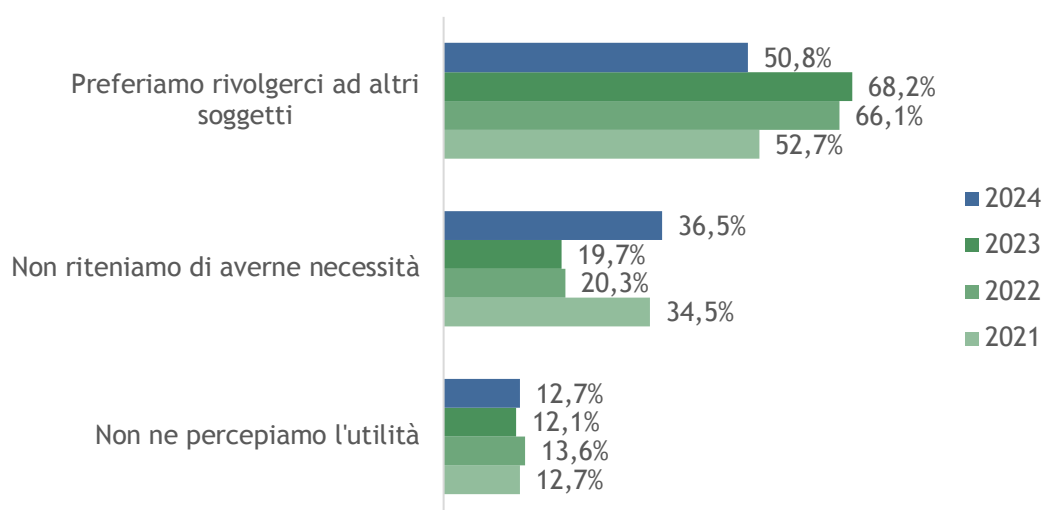
Target prioritari	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Senior	8,3%	11,1%	9,2%	5,4%	4,8%	16,7%
Persone migranti e rifugiati	4,9%	0,0%	4,8%	1,8%	4,8%	13,3%
Persone in povertà	19,0%	11,1%	15,9%	21,4%	21,7%	30,0%
Persone fragili	22,1%	11,1%	21,7%	17,9%	28,9%	16,7%
Minori	16,1%	44,4%	18,8%	17,9%	8,4%	6,7%
Giovani maggiorenni	15,6%	11,1%	15,9%	19,6%	15,7%	6,7%
Donne	13,5%	11,1%	13,5%	14,3%	14,5%	10,0%
Altro	0,5%	0,0%	0,0%	1,8%	1,2%	0,0%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Non financial services

Il 48,5% delle organizzazioni intervistate dichiara che le banche con cui è in rapporto prevedono attualmente un'offerta di servizi non finanziari (NFS), ma solo il 11,2% afferma di usufruirne. Più di 1 organizzazione su 5 (20,7%), al contrario, sostiene di non essere interessata a tale tipo di servizi, mentre quasi 1 su 3 (30,8%) non trova riscontro in termini di offerta seppure interessata ad usufruire di servizi di accompagnamento e supporto da parte dei propri istituti di credito.

Tra coloro ai quali sono offerti NFS ma non ne usufruiscono - il 37,3% del totale del campione, dato in crescita da due rilevazioni consecutive (+10,3 punti percentuali dal 2020) - uno su due preferisce rivolgersi ad altri soggetti (50,8%, Figura 8); la restante metà si riparte tra coloro i quali ritengono di non averne necessità (36,5%) e coloro che non ne percepiscono l'utilità (12,7%). Più di due terzi (77,1%) delle organizzazioni che dichiarano di non essere interessate a tali servizi (20,7% del campione, in diminuzione del 14,7% dall'anno precedente) è perché non ne hanno mai sentito parlare, mentre il restante 22,9% ne constata la non aderenza alle necessità della propria organizzazione dopo averne usufruito.

Fig. 8 - Motivazioni per non usufruire di servizi non finanziari (trend 2021-2024)



Sono soprattutto le S.r.l. imprese sociali (25%) a fruire maggiormente di tali tipologie di servizi messi a disposizione dalle proprie banche, al contrario delle cooperative di inserimento lavorativo che manifestano un basso interesse in tal senso (28,6% "no e non siamo interessati") (Tabella 6).

I consorzi prevalgono tra coloro che dichiarano di non usufruire di queste tipologie di servizi nonostante l'esistenza di un'offerta da parte delle proprie banche di riferimento (60%), principalmente perché preferiscono rivolgersi ad altri soggetti (100%). Le cooperative sociali di tipo A e le miste (A+B), infine, mostrano interesse nonostante non trovino adeguati livelli di offerta di tali servizi presso le banche con cui sono in relazione (rispettivamente 34,8% e 32%).

Tab. 6 - Esistenza di un'offerta di servizi di accompagnamento e supporto (*non financial services*) alle cooperative e imprese sociali (generale e per forma giuridica)

Esistenza di un'offerta di servizi di accompagnamento e supporto	Campione (generale)	Consorti di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Sì, ma non ne usufruiamo	37,3%	60,0%	38,2%	36,0%	31,0%	50,0%
Sì e ne usufruiamo	11,2%	20,0%	7,9%	16,0%	11,9%	25,0%
No, ma saremmo interessati a tali servizi	30,8%	0,0%	34,8%	32,0%	28,6%	12,5%
No e non siamo interessati a tali servizi	20,7%	20,0%	19,1%	16,0%	28,6%	12,5%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Le organizzazioni del Centro e del Sud sono quelle che più frequentemente utilizzano tali servizi (rispettivamente 15% e 13), mentre quelle del Nord-est e delle Isole dimostrano uno scarso interesse nonostante la disponibilità di un'offerta da parte delle banche in tale direzione (rispettivamente con percentuali pari a 52,3% e 41,7%). Le ragioni sembrano da ricercarsi nell'esistenza di **soggetti alternativi** ai quali rivolgersi (rispettivamente 56,5% e 60%). Le organizzazioni del Centro dichiarano una complessiva carenza di offerta rispetto alla media (il 75% è in relazione con banche che non offre questo tipo di servizi), nonostante le realtà di questa regione risultino più interessate della media all'utilizzo di servizi non finanziari (40% VS 30,8% in media).

Con riferimento alla dimensione temporale di attività delle organizzazioni rispondenti, si segnala infine come il 42,3% delle realtà attive da meno di 10 anni sia in rapporto con banche che offrono tali servizi e solo il 11,5% ne usufruisca. Al contrario il 57,2% dei soggetti fra gli 11 e i 20 anni non intrattiene rapporti con banche in grado di erogare servizi non finanziari e il 28,6% di loro si dichiara non interessato in tal senso. Le ragioni di tale disinteresse risiedono nel fatto che preferiscono rivolgersi ad altri soggetti per la fruizione di servizi non finanziari (62,5% delle organizzazioni che si dichiarano non interessate). Tra quelle più longeve (oltre 20 anni di attività) solo il 12,3% usufruisce di questo tipo di servizi, a fronte di un'offerta superiore alla media da parte degli istituti di credito con i quali sono in relazione (50,8%).

Ambiti di accompagnamento e supporto

All'interno dei servizi di accompagnamento e supporto che un istituto di credito può offrire (cd. **non financial services**), i soggetti indagati fanno emergere un loro particolare interesse per ciò che riguarda l'**attività formativa** (Tabella 7): **4 organizzazioni ogni 10** (39%), infatti, ritengono utile per la propria realtà di appartenenza l'offerta da parte delle banche di formazione su temi, ad esempio, quali la costruzione di nuovi modelli organizzativi, gli strumenti per la misurazione dell'impatto sociale, l'educazione finanziaria, le modalità di realizzazione di campagne di *crowdfunding*, ecc. Segue, in termini di rilevanza, la necessità di supporto per quanto riguarda i servizi legati al **welfare aziendale** (29,8%) e il **supporto alla raccolta fondi** (15,7%).

Le cooperative sociali, in particolare le B, fanno registrare percentuali leggermente sopra la media per ciò che riguarda la percezione di utilità di un'attività formativa erogata dagli istituti di credito (46,2% contro il 38,9% delle A e il 40% delle A+B), mentre i consorzi esprimono una maggiore propensione in tal senso rispetto al supporto alla raccolta fondi (30% contro il 15,7% in media).

Per le S.r.l. imprese sociali, invece, si rileva una tendenza più elevata rispetto alla necessità di supporto per quanto riguarda i servizi legati al welfare aziendale (42,9% contro il 29,8% in media).

Tab. 7 - Utilità delle azioni di accompagnamento e supporto (*non financial services*) alle cooperative sociali e imprese sociali (generale e per forma giuridica)

Utilità delle azioni di accompagnamento e supporto	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Supporto alla raccolta fondi	15,7%	30,0%	16,7%	10,9%	12,8%	21,4%
Servizio di supporto per costruzione di piani finanziari complessi	6,0%	10,0%	4,0%	14,5%	5,1%	3,6%
Servizi legati al welfare aziendale	29,8%	20,0%	31,8%	30,9%	20,5%	42,9%
Networking e creazione di occasioni di condivisione di esperienze	4,1%	0,0%	4,0%	1,8%	6,4%	3,6%
Formazione	39,0%	20,0%	38,9%	40,0%	46,2%	25,0%
Digitalizzazione	5,4%	20,0%	4,5%	1,8%	9,0%	3,6%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Da un punto di vista di ripartizione geografica e di dimensionamento, si notano sottili differenze fra le organizzazioni rispondenti. In particolare, le realtà appartenenti alle regioni del Nord-est presentano valori più bassi della media in termini di percezione dell'utilità dell'attività formativa (35,9%) al contrario più alte della media le organizzazioni del Sud e delle Isole (rispettivamente 42,6% e 41,7%). Tra le organizzazioni del Centro e del Sud, si rilevano percentuali più alte della media per l'erogazione di servizi di welfare aziendale (31,9% e 31,1%). Invece tra le organizzazioni del Nord Italia, si registrano percentuali rilevanti per quanto riguarda il networking e la creazione di occasioni di condivisione di esperienze (4,8% Nord-Ovest e 5,4% Nord-Est).

Le realtà di più recente costituzione, inoltre, fanno emergere maggiormente l'utilità di accompagnamento da parte delle banche per quanto riguarda i servizi di welfare aziendale (40,3%) - così come le organizzazioni fra gli 11 e i 20 anni di età (33,3%) - e la costruzione di piani finanziari (7,5%). La tematica su cui, invece, le realtà maggiormente consolidate tendono a richiedere maggiore supporto, rispetto alla media campionaria, sono la formazione (41,3%) ed il supporto nella raccolta fondi (16,9%).

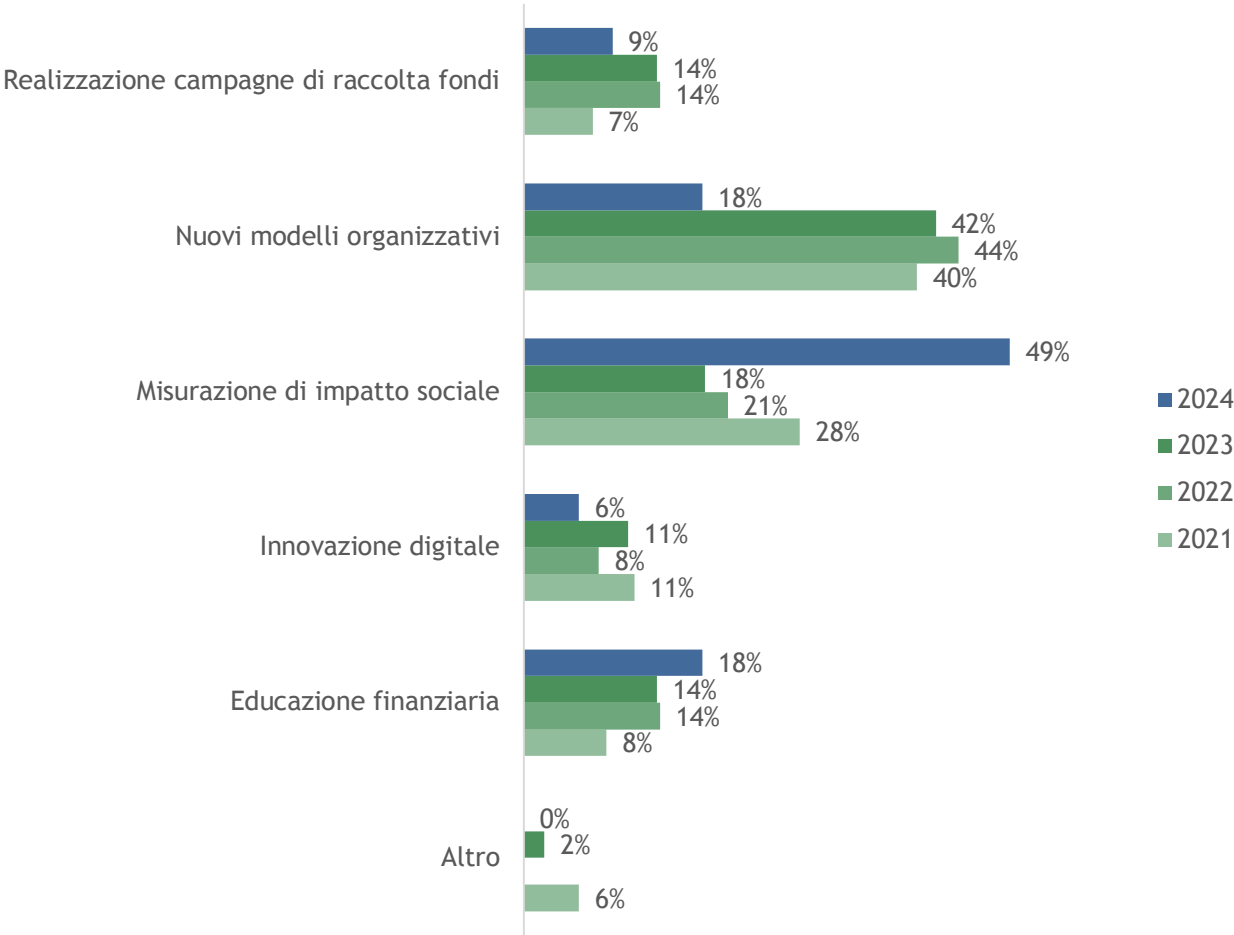
Ambiti formativi

Anche per quest'anno, vista la centralità della richiesta di **formazione** da parte di cooperative e imprese sociali rilevata in tutte le edizioni precedenti, si è scelto di indagare l'**ambito specifico** nel quale le organizzazioni percepiscono necessità di supporto in tal senso (Figura 9). Contrariamente a quanto rilevato per l'anno 2023, risulta di primaria importanza per le organizzazioni intervistate accedere a formazione in materia di **misurazione di impatto sociale** (49,3%, in aumento di 30,9 punti percentuali sul 2023) e solo in secondo luogo relativamente alla strutturazione di **nuovi modelli organizzativi** (18,1%, in diminuzione di 23,7 punti percentuali sul 2023). Assume maggiore rilevanza rispetto alle precedenti indagini la necessità di formazione nell'ambito della **raccolta fondi** (18,1%, +4,6 punti percentuali sul 2023), mentre perdono rilevanza in termini di utilità interventi formativi in ambito di **educazione finanziaria** (9%, -4,5 punti percentuali) e di **innovazione digitale** (5,6%, -5 punti percentuali).

La necessità di approfondire le proprie conoscenze in materia di valutazione d'impatto è particolarmente percepita dal comparto cooperativo (50,4%), mentre solo le imprese sociali S.r.l.

a far registrare una maggior necessità di affrontare la tematica dei nuovi modelli organizzativi (42,9% VS 18,1% del resto del campione). Sono queste ultime poi (28,6%), insieme alle cooperative di tipo A (22,1%), a premere sulla necessità di sviluppare competenze in materia di raccolta fondi.

Fig. 9 - Ambiti in cui le organizzazioni rilevano necessità di formazione (trend 2021-2024)



2. FINANZA A IMPATTO SOCIALE

Dopo un lieve aumento della quota di **organizzazioni che conosce gli strumenti di finanza ad impatto sociale** per l'anno 2023, la rilevazione 2024 riprende la **tendenza al ribasso** come registrata nel triennio '20-'22, registrando un complessivo -12,4 punti percentuali dal 2020 ad oggi (Tabella 8).

Tab. 8 - Conoscenza di strumenti di finanza ad impatto sociale (per forma giuridica)

Forma giuridica	Conoscenza di strumenti di finanza ad impatto sociale
Consorzi di cooperative	100,0%
Cooperativa di tipo A	27,4%
Cooperativa di tipo A+B	29,4%
Cooperativa di tipo B	32,1%
S.r.l. impresa sociale	40,9%
Media complessivo	31,6%

I soggetti giuridici che maggiormente dichiarano di essere a conoscenza degli strumenti di finanza ad impatto sociale sono le S.r.l. imprese sociali (40,9%) e i consorzi (100%). Sono invece le **cooperative di tipo A** a segnare una retrocessione sostanziale rispetto agli anni precedenti: **-20,6 punti percentuali sul 2023**.

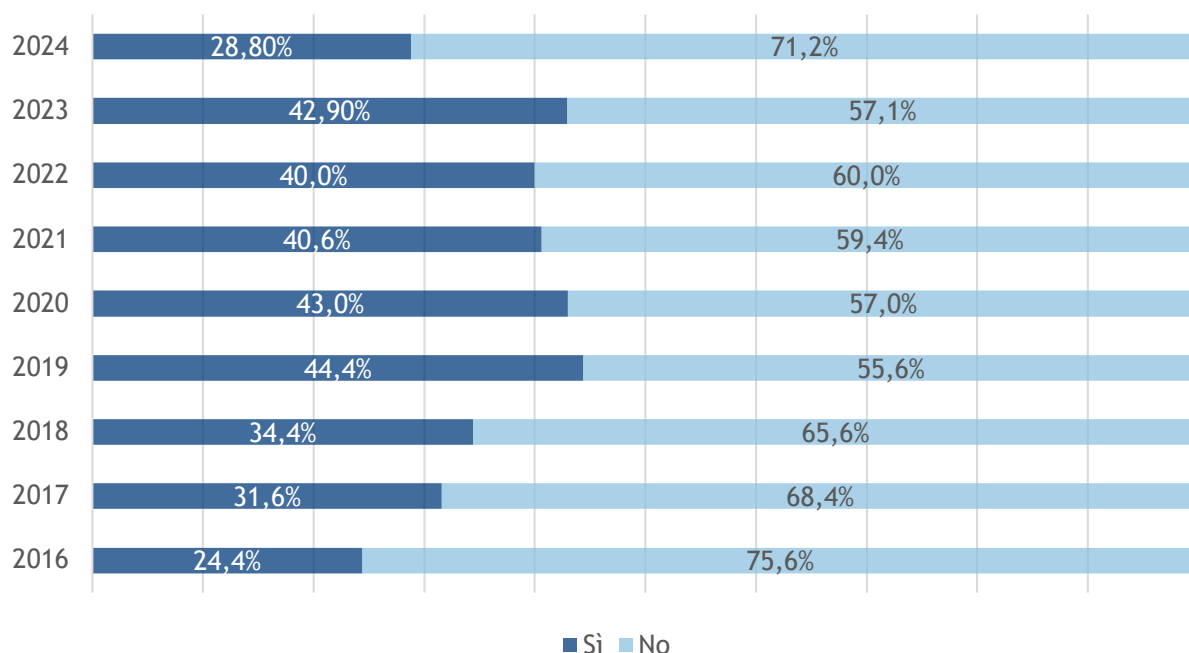
Rispetto alla distribuzione geografica, le organizzazioni che hanno sede nelle regioni del Centro sono quelle che in misura maggiore dimostrano di essere a conoscenza di tali strumenti (38,2%); le organizzazioni del Nord-ovest, del Sud e delle Isole evidenziano livelli di conoscenza inferiori rispetto a quanto osservato in media nel campione (rispettivamente 29,6%, 27,5% e 23,5%), mentre quelle del Centro e del Nord-est riportano valori superiori alla media (rispettivamente 38,2% e 36,1%).

La conoscenza degli strumenti di finanza ad impatto sociale **varia proporzionalmente al variare della longevità delle organizzazioni**. Nel caso delle organizzazioni più giovani (massimo 10 anni di attività) ciò riguarda il 27,1% dei soggetti, il 31% nel caso di quelle con longevità compresa tra 11 e 20 e 33,1% nel caso di quelle con più di 20 anni di operatività.

Focalizzando l'attenzione solo sui soggetti appartenenti al mondo della cooperazione sociale, dal confronto con i risultati delle precedenti edizioni emerge un dato in controtendenza rispetto all'ultima rilevazione: diminuisce di 14,1 punti percentuali rispetto all'edizione precedente il numero di realtà che dichiarano di conoscere gli strumenti di finanza ad impatto sociale (Figura 10). Lo stesso vale per le S.r.l. che fanno registrare una diminuzione di 9,1 punti percentuali rispetto alla rilevazione della precedente edizione dell'Osservatorio.

Rispetto ai settori di attività di interesse generale (in cui fossero presenti almeno 6 soggetti intervistati), si evidenzia come i soggetti che più conoscono tali strumenti sono coloro che operano nell'ambito delle prestazioni sanitarie (36,4%), seguiti dai soggetti che si occupano di inserimento lavorativo delle persone svantaggiate che sono in linea con la media di rilevazione del campione (31,6%).

Fig. 10 - Conoscenza degli strumenti di finanza a impatto sociale da parte delle cooperative sociali (trend 2016-2024)



Tra chi ha risposto affermativamente in merito alla conoscenza degli strumenti di finanza ad impatto sociale⁴, si rileva in particolare come sia prevalente (78,5%) la conoscenza degli **strumenti di finanza agevolata** (come, ad esempio, il Fondo Rotativo Imprese CDP-MISE-ABI o i Fondi Agevolati BEI) e di **obbligazioni solidali** (*social bond*; 48,1%), mentre poco più di 1 organizzazione su 4 (26,6%) è informata in merito agli strumenti *pay for success* (es. i *social impact bond*) (Tabella 9).

Tab. 9 - Tipologia di strumenti di finanza a impatto sociale conosciuti (generale e per forma giuridica)

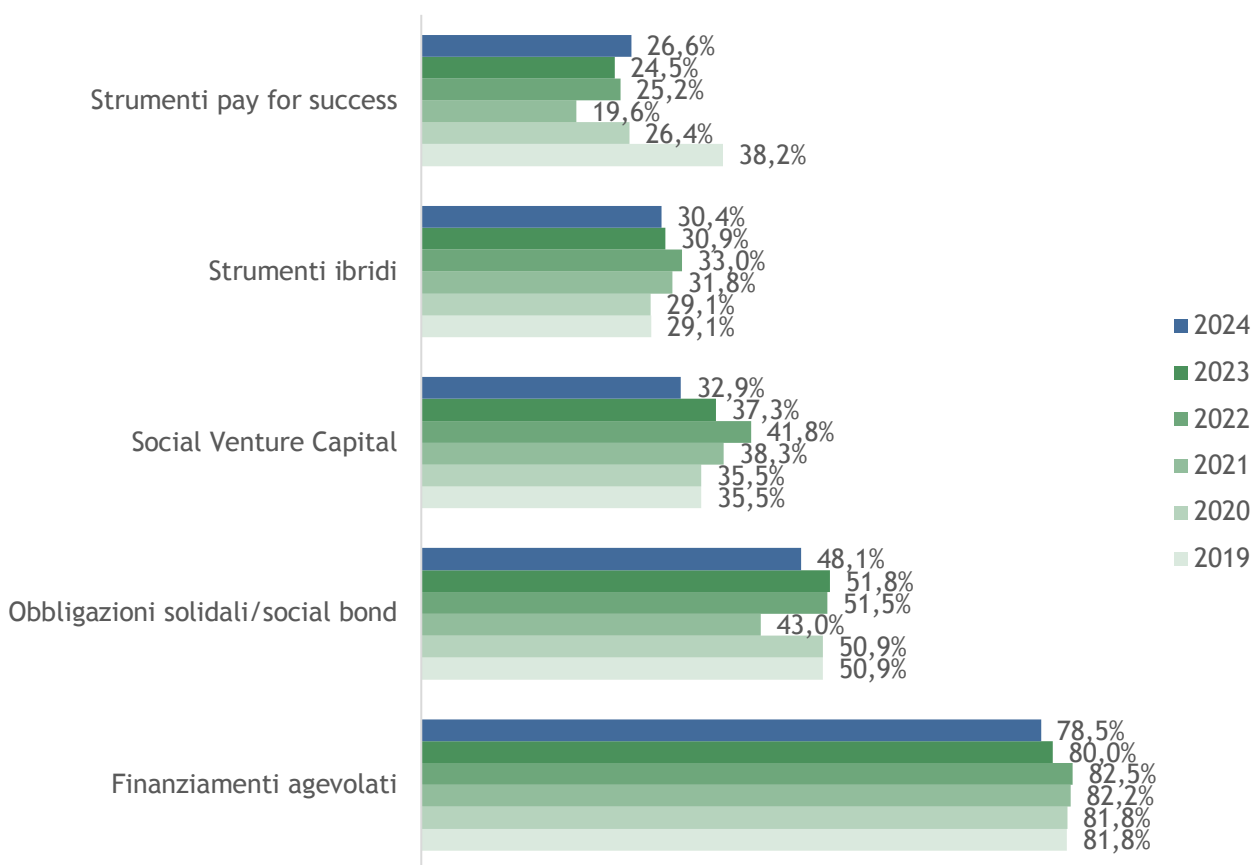
Strumenti di finanza a impatto sociale conosciuti	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Strumenti pay for success	26,6%	33,3%	27,0%	20,0%	29,4%	22,2%
Strumenti ibridi	30,4%	16,7%	37,8%	20,0%	35,3%	11,1%
Social Venture Capital	32,9%	50,0%	29,7%	20,0%	41,2%	33,3%
Obbligazioni solidali/social bond	48,1%	83,3%	37,8%	70,0%	41,2%	55,6%
Finanziamenti agevolati	78,5%	83,3%	75,7%	80,0%	82,4%	77,8%

A mostrare una conoscenza sopra la media per ciò che riguarda gli strumenti di finanza agevolata sono soprattutto i consorzi di cooperative (83,3%, +4,8 punti percentuali rispetto alla media del campione) insieme alle cooperative di tipo B (82,4% +3,9 punti percentuali rispetto alla media del campione). Queste ultime mostrano una conoscenza al di sopra della media anche per quanto riguarda gli investitori privati o istituzionali (social venture capital) (40%, +7,1 punti percentuali) e gli strumenti di *pay for success* (29,4%, +3,3 punti percentuali rispetto alla media). Tra le cooperative di tipo A è maggiormente diffusa la conoscenza degli strumenti ibridi (37,8%, +3,4 punti percentuali rispetto al dato medio delle cooperative), mentre consorzi e cooperative miste si distinguono nella conoscenza delle obbligazioni solidali (*social bond*) (rispettivamente 83,3% e 70%).

⁴ Numerosità campionaria pari a 79 unità.

Si evidenzia come la conoscenza dei singoli strumenti di finanza ad impatto sociale mostri una **lieve flessione generale al ribasso rispetto alla precedente rilevazione** (Figura 11), tranne per quanto riguarda gli strumenti di *pay for success*.

Fig. 11 - Tipologia di strumenti di finanza a impatto sociale conosciuti (*trend* 2019-2024)



Interesse e utilizzo degli strumenti

Quasi **1 organizzazione su 2** (46,8%) tra i soggetti che hanno risposto al questionario, dichiara di essere interessato agli **strumenti di finanza a impatto sociale** (Tabella 10); all'interno di questo campione, più di 8 su 10 (83,8%, 39,2% sul totale delle organizzazioni a conoscenza di tali strumenti) risponde di essere semplicemente interessato, mentre le restanti 2 (16,2%, 7,6% sul totale delle organizzazioni a conoscenza di tali strumenti) stanno già utilizzando questo tipo di strumenti.

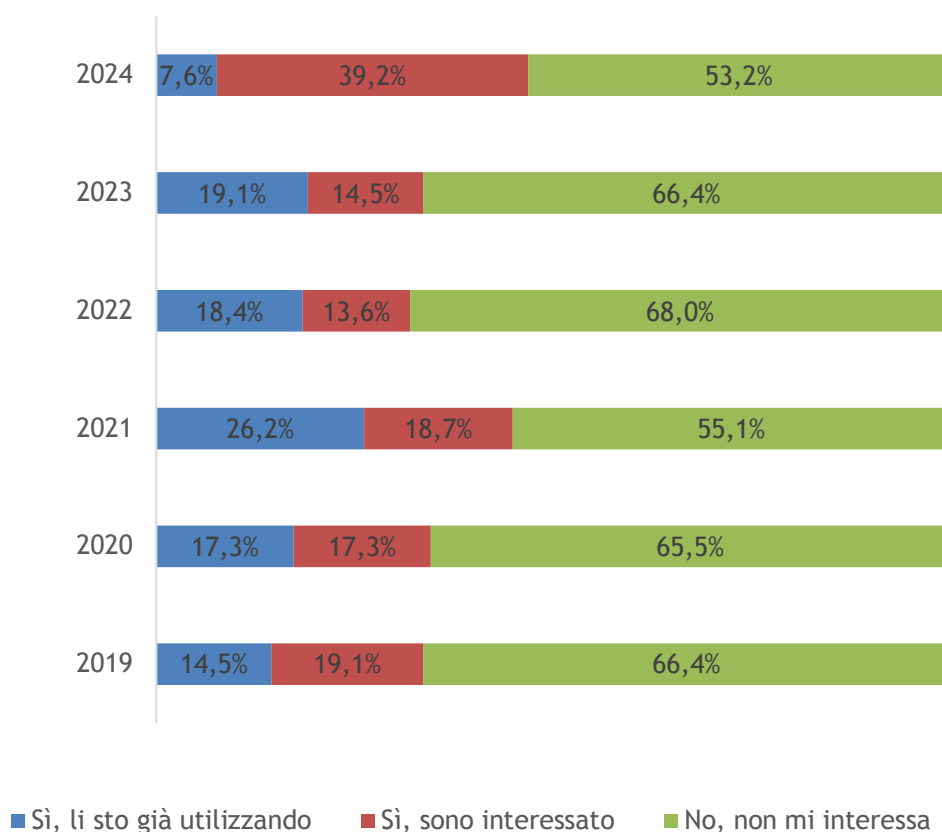
La più alta percentuale di soggetti che utilizza già strumenti di questo tipo è presente fra le cooperative di tipo A e le cooperative di tipo A+B (rispettivamente il 13,5% e 10%). 2 su 3 S.r.l. imprese sociali (66,7%) e quasi 2 cooperative di tipo B su 3 (64,7%), invece, dichiarano di non essere interessate agli strumenti indagati.

Tab. 10 - Interesse e utilizzo di strumenti di finanza a impatto sociale (generale e per forma giuridica)

Interesse e utilizzo di strumenti di finanza a impatto sociale	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
No, non mi interessa	53,2%	50,0%	54,1%	20,0%	64,7%	66,7%
Sì, sono interessato	39,2%	50,0%	32,4%	70,0%	35,3%	33,3%
Sì, sto già utilizzando	7,6%	0,0%	13,5%	10,0%	0,0%	0,0%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La comparazione con la rilevazione 2023 (Edizione XIII dell'Osservatorio) restituisce un quadro in evoluzione, nel quale **aumenta nettamente il numero complessivo di organizzazioni interessate** agli strumenti di finanza ad impatto sociale. La crescita in questa percentuale (+13,2 punti complessivi) è trainata principalmente dalle organizzazioni che si dichiarano interessate (+24,7 punti percentuali), mentre **vendiamo in calo il numero di enti che fanno uso di questi strumenti** (-11,5 punti percentuali). La tendenza di crescita dell'anno precedente è quindi complessivamente mantenuta, ma, approfondendo, vediamo che, per la prima volta, emergono discrepanze (Figura 12).

Fig. 12 - Interesse e utilizzo di strumenti di finanza ad impatto sociale (*trend 2019-2024*)



Relativamente all'utilizzo, o all'interesse finalizzato ad esso, i **finanziamenti agevolati rappresentano la prima preferenza** per i rispondenti⁵ (Tabella 11): più di 6 organizzazioni su 10 (62,2%) dichiarano di essere interessate all'utilizzo, o di utilizzare già, questa tipologia di

⁵ La numerosità campionaria in questo caso scende a 37 unità, poiché aver risposto a questa domanda implica aver risposto affermativamente sia al quesito sulla conoscenza degli strumenti che a quello relativo all'interesse e/o utilizzo.

strumenti. Contrariamente a quanto osservato negli ultimi anni, dai dati del 2024 emerge che gli strumenti **meno utilizzati** e/o che generano il minore interesse non sono i *pay for success* ma gli **strumenti ibridi**, a metà tra debito ed *equity*/capitale, i quali sono in grado di attirare l'interesse del 27% delle organizzazioni. Complessivamente, il dato relativo all'interesse ed all'utilizzo di ogni strumento si pone in netta crescita rispetto all'anno precedente, con l'eccezione dei finanziamenti agevolati che, pur continuando ad essere quelli che generano il maggior interesse, registrano un calo di -10,8 punti percentuali.

L'utilizzo o la manifestazione di interesse propedeutica ad esito dei finanziamenti agevolati è particolarmente evidente per ciò che riguarda i consorzi (in calo rispetto al 100% dell'anno 2023 ma superiore alla media delle rispondenti) e le cooperative di tipo B (in aumento), entrambi al 66,7%. Invece 2 S.r.l. impresa sociale su 3 (66,7%) dimostrano interesse o utilizza il social venture capital come strumento di finanza ad impatto, dato più alto della media insieme a quello registrato dalle cooperative di tipo A+B (50%). Entrambe le tipologie prediligono poi, in misura maggiore rispetto al campione, gli strumenti di *pay for success* (66,7% le imprese sociali e 75% le cooperative A+B), mentre due consorzi di cooperative su 3 prediligono i social bond, con un interesse che è di ben 26,2 punti percentuali superiore alla media (un raddoppio rispetto al dato del 2023).

Tab. 11 - Tipologia di strumenti di finanza a impatto sociale utilizzati o a cui si è interessati (generale e per forma giuridica)

Strumenti di finanza ad impatto sociale utilizzati	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Strumenti pay for success	43,2%	33,3%	29,4%	75,0%	33,3%	66,7%
Strumenti ibridi	27,0%	33,3%	35,3%	25,0%	16,7%	0,0%
Social Venture Capital	37,8%	33,3%	35,3%	50,0%	16,7%	66,7%
Obbligazioni solidali/social bond	40,5%	66,7%	41,2%	25,0%	50,0%	33,3%
Finanziamenti agevolati	62,2%	66,7%	64,7%	62,5%	66,7%	33,3%

Valutazione d'impatto e valore d'uso

Gli strumenti di finanza ad impatto sociale sono strettamente correlati al tema della **valutazione dell'impatto sociale delle attività** oggetto del supporto finanziario erogato dai soggetti dal lato dell'offerta, aspetto che talvolta risulta essere, ancora oggi, un vero e proprio ostacolo all'accesso a tali strumenti per le realtà del Terzo settore e rispetto al quale il mondo dell'imprenditorialità sociale indagato si è rapportato, in passato, in maniera al quanto "pionieristica". I dati del 2024 sottolineano una **netta inversione di tendenza** nei confronti di queste pratiche, con soltanto il 39,6% delle organizzazioni che dichiarano di aver avuto già a che fare con questo tipo di pratica; del totale, solamente il 16% dichiara di effettuare la misurazione di impatto sociale delle proprie attività con cadenza regolare (Tabella 12). Tra le restanti **cresce sensibilmente il numero di enti che la reputano indispensabile nel quadro futuro** (26,4%, una percentuale che è più che quadruplicata rispetto alle rilevazioni del 2023).

Tra le realtà indagate si evidenzia come la misurazione dell'impatto sociale sia praticata (regolarmente o occasionalmente) da poco più di 1 cooperativa sociale su 3 in media (sia di tipo A, di tipo B o mista, rispettivamente 37,8%, 35,9% e 50%). Soprattutto i **consorzi** rivelano una **sensibilità maggiore** rispetto alla tematica, poiché 1 su 2 svolge regolarmente valutazione d'impatto (50%). In calo il dato riferito alle imprese sociali, con solamente il 13,6% che dichiara di effettuare regolarmente la valutazione d'impatto ed il 22,7% occasionalmente. Se fino allo scorso anno erano questi ultimi a registrare le percentuali più alte in termini di valutazioni effettuate saltuariamente o regolarmente, dai dati del 2024 emerge che sono proprio le imprese sociali a reputare questa pratica non rilevante nella percentuale più alta (40,9%, +15 punti percentuali rispetto alla media).

A livello territoriale, invece, le zone in cui le pratiche della misurazione di impatto sociale sono maggiormente diffuse sono il nord Italia, in particolare il Nord-ovest, dove il 41,8% delle organizzazioni dichiara di misurare l'impatto sociale delle proprie attività, e il Centro, dove ciò vale per il 50%. Si nota invece un sostanziale calo per quanto riguarda il Nord-est (39,3%, -15,1 punti percentuali).

Dalla prospettiva dell'anzianità organizzativa, sono le realtà con età superiore ai 20 anni ad implementare più frequentemente processi di misurazione di impatto sociale alle proprie attività (46,9%), mentre le organizzazioni di età compresa tra gli 11 e i 20 anni dimostrano una diminuzione di interesse nei confronti della pratica, con soltanto un'organizzazione su 4 che effettua la misurazione (26,2%).

Relativamente, invece, alla sola cooperazione sociale, si nota che sono le cooperative di grandi dimensioni (più di 50 soci) le organizzazioni che utilizzano di più la misurazione di impatto (54,9%), seguite da quelle più piccole (fino a 15 soci) che la utilizzano in misura minore (30,9%).

Tab. 12 - Applicazione di misurazioni di impatto sociale delle proprie attività (generale e per forma giuridica)

Applicazione di misurazioni di impatto sociale delle attività	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Sì, regolarmente	16,00%	50,0%	14,1%	17,7%	17,0%	13,6%
Sì, in modo occasionale	23,6%	16,7%	23,7%	32,4%	18,9%	22,7%
No, non lo riteniamo rilevante	34,0%	33,3%	37,0%	17,7%	34,0%	40,9%
No, ma lo riteniamo indispensabile nel prossimo futuro	26,4%	0,0%	25,2%	32,4%	30,2%	22,7%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Visto il crescente dibattito sull'utilità o meno delle pratiche di valutazione d'impatto, per la terza edizione di seguito dell'Osservatorio, si è scelto di chiedere direttamente alle organizzazioni che, tra quelle che popolano il campione, implementano tale pratica, **per quale ragione** lo ritengano utile (Figura 13).

Sempre più organizzazioni (46,6%, +12,4 p.ti sul 2023) ritengono che la valutazione di impatto sia utile a **livello organizzativo**: da una parte per far emergere evidenze utili al riorientamento delle attività in ottica di maggiore efficacia (50,6%), dall'altra per generare maggior senso di appartenenza e motivare le risorse umane (42,7%, +19,4 punti percentuali dall'anno precedente). Per quanto riguarda la dimensione esterna, il 42,7% del campione in media ritiene che la valutazione d'impatto abbia una rilevanza nello sviluppare una comunicazione esterna coerente sia dal punto di vista dell'identità, sia nei confronti degli stakeholder, mentre il 29,2% del campione ne rileva l'utilità dal punto di vista della raccolta di risorse.

Tra coloro i quali trovano efficace la valutazione d'impatto al fine di raccogliere maggiori fondi per la realizzazione della propria attività organizzativa, nel 30,8% dei casi tali fondi provenivano solo da investitori pubblici, nel 19,2% dei casi solo da privati (*venture capitalists, business angels*, ecc.), nel 34,6% dei casi da fonti sia pubbliche che private e nel 15,4% dei casi unicamente da istituti finanziari (a differenza dell'ultima rilevazione in cui solamente il 7,9% dei fondi provenivano da istituti finanziari). Solo il 28% delle organizzazioni intervistate, infatti, è in relazione con almeno un istituto bancario che si sia dotato di strumenti per la lettura di aspetti non economico-finanziari nella valutazione di merito per l'erogazione del credito, dato comunque in crescita rispetto a quanto rilevato nel 2023 (+4,8 punti percentuali) e nel 2022 (+4,4 punti percentuali) (Figura 14).

Fig. 13 - Utilità della valutazione d'impatto (trend 2022-2024).

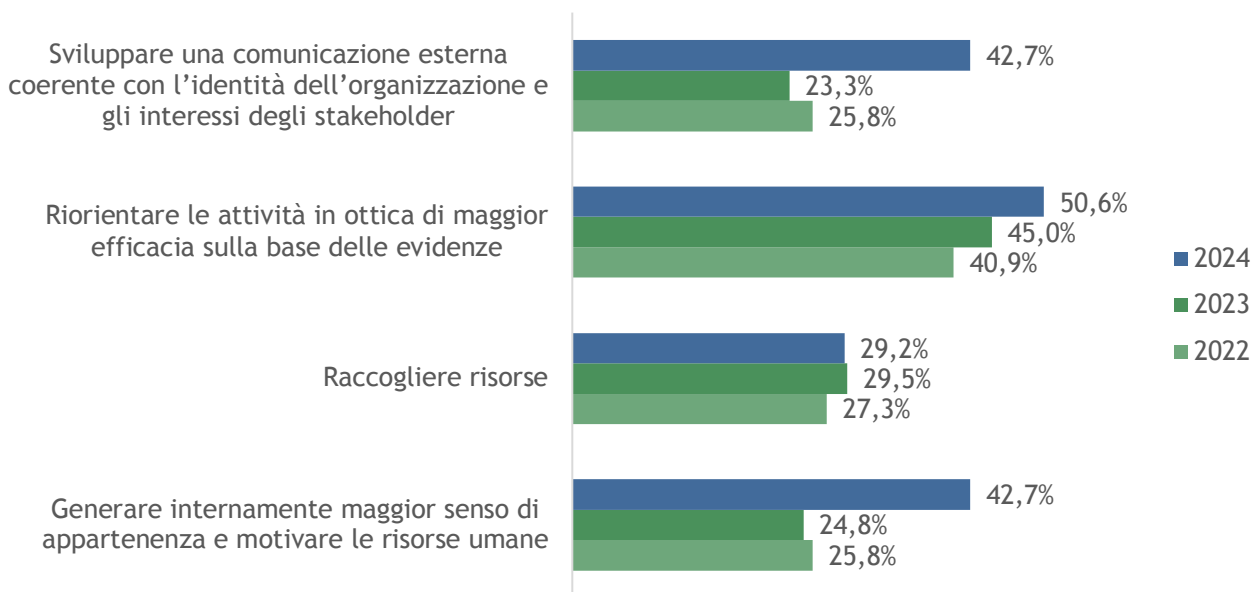
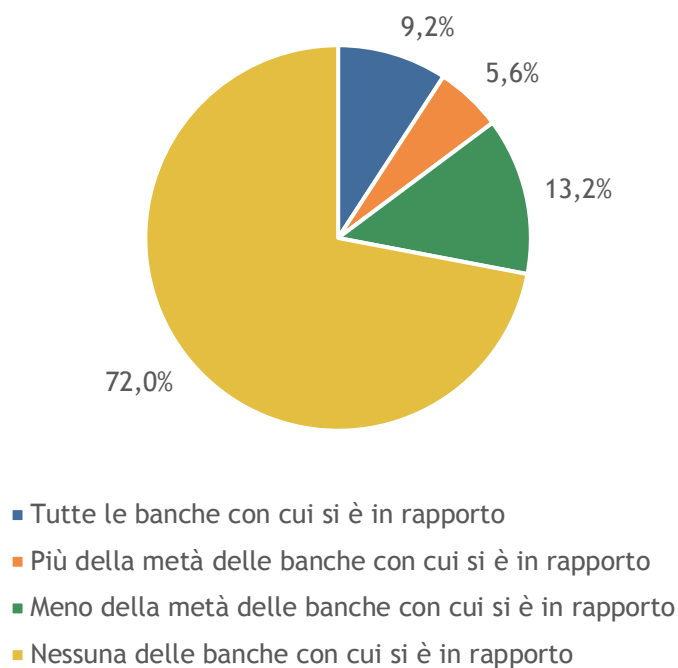


Fig. 14 - Banche con cui si è in rapporto che utilizzano di strumenti per la lettura di aspetti non economico-finanziari per la valutazione del merito creditizio



3. I FABBISOGNI FINANZIARI DELL'ULTIMO TRIENNIO E LE PROSPETTIVE FUTURE

Se fra il 2021 e il 2023 in media 2 organizzazioni su 3 (68,3%) dichiaravano di aver **effettuato investimenti** nell'ultimo triennio, il dato si attesta in calo nel 2024, con un valore pari al 52%. A livello di tipologia organizzativa, a differenza della rilevazione del 2023 che riportava le cooperative miste come le più inclini all'investimento, nel 2024 queste ultime risultano in contro tendenza rispetto al passato (-12,2 punti percentuali), mentre sono le cooperative di tipo B a registrare un valore nettamente superiore alla media con oltre 3 enti su 5 che hanno effettuato investimenti (69,8%). Imprese sociali e consorzi sono invece le realtà che presentano le percentuali più alte in termini di mancati investimenti (rispettivamente 68,2% e 50%).

Le realtà di più recente costituzione (meno di 10 anni di attività) continuano ad essere quelle che effettuano un minor numero di investimenti rispetto alla media del campione, in linea con i dati degli ultimi tre anni: il 29,2% di esse, infatti, dichiara di aver investito nel periodo considerato, contro il 40,5% delle realtà tra gli 11 e i 20 anni di operatività e il 61,9% delle più longeve (più di 20 anni).

Contrariamente a quanto rilevato negli anni precedenti, dall'analisi territoriale è visibile come sia sì presente un **divario tra il Nord Italia ed il resto del paese** in termini di investimenti, ma, nel 2024, quest'ultimo **pare non essersi ampliato** ulteriormente. È infatti evidente che gli enti con sede nelle regioni del Nord tendono ad investire maggiormente, con percentuali al di sopra della media di 7 punti per il Nord-est (59%) e 3,1 per il Nord-ovest (55,1%). Per quanto riguarda Centro, Sud ed Isole una media di 4 enti su 10 con sede in queste regioni impiega risorse in questo senso (44%), un dato che conferma la tendenza negativa degli ultimi anni (-9 punti percentuali rispetto alla media).

I soggetti che hanno effettuato investimenti nell'ultimo triennio indicano, come per la passata rilevazione, il ricorso al credito bancario (26,2%) e all'autofinanziamento (48%) quali principali **fonti di copertura finanziaria** (Tabella 13).

Un **netto calo** si registra nella percentuale di consorzi di cooperative che fanno **ricorso alle banche** per finanziare i propri investimenti; infatti, nel 2024, solamente 1 su 3 segnala il credito bancario come fonte di copertura (percentuale quasi dimezzata rispetto al biennio precedente). Le cooperative di tipo A prediligono invece l'autofinanziamento, uniche a mostrare un valore superiore alla media nella propensione verso questo strumento (53,6%). Le cooperative miste dimostrano invece una propensione al di sopra della media per quanto riguarda il ricorso a finanziamenti pubblici (23,8%, +6,2 punti rispetto alla media). Le cooperative di tipo B, non sembrano prediligere nettamente una tipologia di risorse per finanziare i propri investimenti, in quanto le loro preferenze si attestano in generale intorno alla media, con un lieve orientamento, in crescita, verso l'investimento da privati e il finanziamento bancario (rispettivamente +1,3 e +6,6 punti).

Tab. 13 - Fonte di copertura degli investimenti effettuati nell'ultimo triennio (22-24, generale e per forma giuridica)

Fonte di copertura degli investimenti effettuati	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Autofinanziamento	48,0%	30,0%	53,6%	41,7%	44,0%	44,3%
Banche	26,2%	36,3%	22,1%	28,1%	32,8%	17,1%
Finanziamenti pubblici	17,6%	33,3%	15,9%	23,8%	13,6%	28,6%
Investitori privati	8,3%	0,3%	8,3%	6,5%	9,6%	10,0%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Sono le organizzazioni del Nord-ovest ad essersi avvalse in misura maggiore del credito bancario come fonte di copertura per gli investimenti (30,6%), mentre quelle presenti nelle regioni del Sud e delle Isole presentano una percentuale superiore alla media con riferimento alla copertura del proprio fabbisogno attraverso il ricorso a fondi di natura pubblica (rispettivamente 27,5% e 35,8%). Le Isole dimostrano però una buona capacità di intercettamento anche di capitali privati da *venture capitalists*, *business angels*, fondazioni, ecc. (11,7%, +3,4 punti percentuali in più rispetto alla media, dato in calo rispetto al 2023). Le realtà del Centro, così come quelle del Nord-est, invece, si caratterizzano per aver coperto il proprio fabbisogno finanziario per investimenti prevalentemente attraverso l'autofinanziamento (rispettivamente 56,4% e 52,6%).

Le organizzazioni più "longeve" (oltre 20 anni di attività) hanno optato principalmente per l'autofinanziamento al fine di sostenere gli investimenti dell'ultimo triennio (49,6%). Anche le realtà di più recente costituzione (meno di 10 anni di attività), nel 2024, hanno fatto di gran lunga ricorso a questo metodo (56,6%), invertendo la tendenza registrata negli ultimi 4 anni. I finanziamenti pubblici ed il credito da privati sono invece gli strumenti maggiormente utilizzati dalle organizzazioni di età compresa tra i 10 ed i 20 anni (rispettivamente 29,2% e 14,4%).

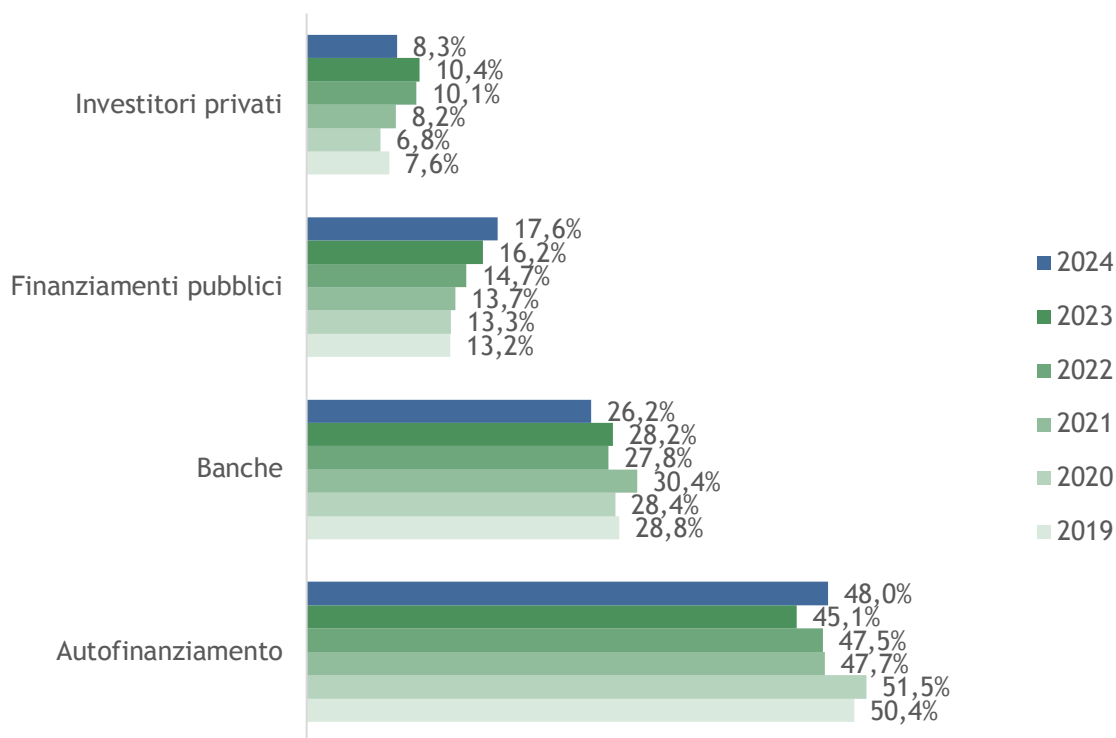
Rispetto ai settori di attività di interesse generale (in cui fossero presenti almeno 6 soggetti intervistati), si evidenzia come i soggetti che operano nell'ambito dei servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni ambientali e nell'ambito delle prestazioni sanitarie siano quelli ad aver utilizzato maggiormente le banche come fonte di copertura per i propri investimenti (rispettivamente 43,3% e 41,7%). Il ricorso ad investimenti pubblici riguarda maggiormente le realtà che si occupano accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti (88,5%).

Il confronto con i dati della precedente edizione dell'Osservatorio (Figura 15) mostra alcuni **scostamenti** rispetto al ricorso alle diverse **fonti di copertura** del fabbisogno finanziario dei soggetti intervistati. Infatti, nonostante il campione indichi il ricorso al credito bancario quale importante fonte di copertura finanziaria (26,2%), seconda solo all'autofinanziamento (48%), si rileva una lieve compressione della rilevanza media di tale fonte rispetto alla precedente rilevazione (-2 punti percentuali dal 2023). A fare da contraltare sono principalmente sia l'autofinanziamento (+2,9 punti percentuali) che il ricorso ai finanziamenti pubblici (+1,4 punto percentuale, *trend* in rialzo dal 2020). In lieve ribasso anche l'utilizzo di risorse private - es. società di *venture capital*, *business angels*, fondazioni, ecc.- che registrano un calo di -2,1 punti percentuali.

La cooperazione sociale mostra un incremento della capacità di far fronte agli investimenti con mezzi propri (+2,8 punti percentuali rispetto alla rilevazione precedente), **invertendo il *trend* degli ultimi anni**. Al contrario, diminuisce la percentuale di esse che fa ricorso a fondi provenienti da investitori privati (-0,7 punti percentuali) e da banche (-2 punti percentuali), mentre resta stabile il ricorso a fondi da istituzioni pubbliche. Continua la crescita da parte dei consorzi nel ricorso all'autofinanziamento (+6,7 punti percentuali) ed il *trend* si inverte per questi ultimi nei confronti dei finanziamenti pubblici, passando dall'8,3% registrato nel 2023 al 33,3% del 2024 (+25

punti percentuali). Tale salto avviene tuttavia a fronte di una ulteriore e significativa diminuzione dell'utilizzo del debito contratto con le banche (36,3%, -28,7 punti percentuali, *trend* in calo dal 2023). Infine, le S.r.l. imprese sociali fanno segnare due dati in controtendenza rispetto alle ultime 3 rilevazioni: il primo riguarda l'utilizzo di credito da investitori privati (-10,7 rispetto al 2023), ed il secondo il finanziamento pubblico dove si registra un incremento di 12 punti percentuali.

Fig. 15 - Fonte di copertura degli investimenti effettuati negli anni precedenti (*trend* 2019-2024)



Richiesta e concessione di credito

Quasi 1 organizzazione su 3 presente nel campione ha presentato **richieste di finanziamento a istituti di credito** negli ultimi 3 anni (33,6%).

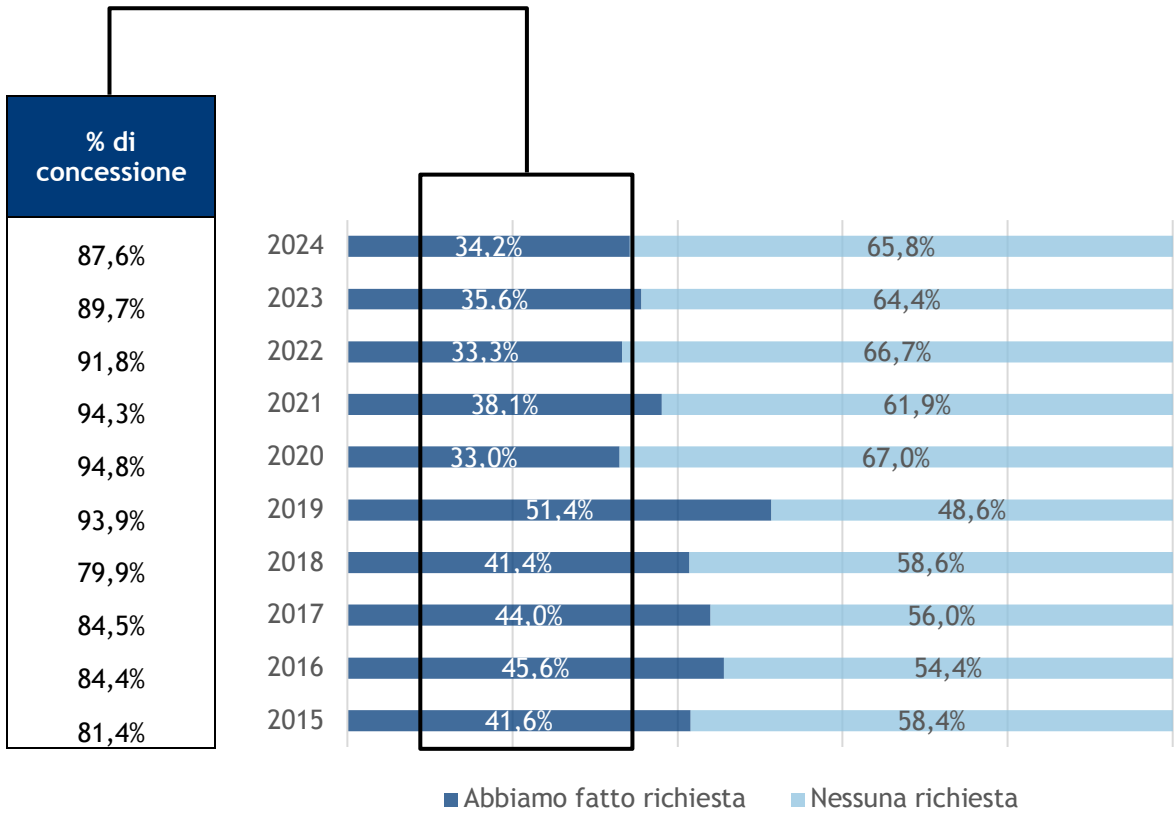
Si evidenzia che 1 cooperativa di tipo B su 2 ha richiesto alle banche finanziamenti negli ultimi 3 anni (50,9%), mentre il 74,1% delle cooperative di tipo A dichiara di non aver presentato richieste.

Se dai dati del 2023 emergeva che la propensione all'indebitamento nei confronti degli istituti bancari era proporzionale all'anzianità operativa delle organizzazioni, dalle rilevazioni del 2024 si può notare come siano le organizzazioni con età compresa fra gli 11 ed i 20 anni ad aver effettuato il minor numero di richieste di finanziamento nell'ultimo triennio (23,8%). Le più longeve continuano a registrare il valore più alto (38,1%). Con riferimento alla ripartizione geografica, le organizzazioni del Nord-est (41%) sono quelle che risultano aver richiesto in misura maggiore finanziamenti agli istituti bancari.

Focalizzando l'attenzione solo sulle realtà appartenenti al mondo della cooperazione sociale (Figura 16) in modo da consentire un confronto adeguato con i risultati delle precedenti edizioni, i dati rilevati confermano un andamento altalenante che ribadisce che in media è 1 cooperativa sociale ogni 3 (34,2%) a richiedere credito agli istituti bancari.

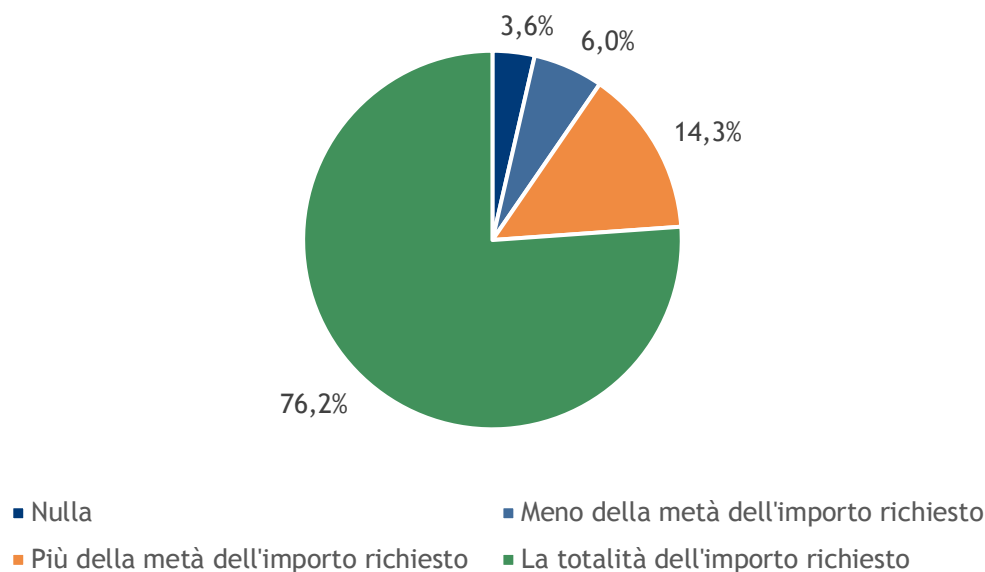
Tra le cooperative sociali che hanno fatto richiesta di finanziamento si registra una **contrazione** rispetto allo scorso anno di -2,1 punti percentuali delle delibere di concessione dell'importo rispetto alle richieste.

Fig. 16 Richieste di finanziamento a istituti di credito effettuate negli anni precedenti (solo cooperative sociali; *trend 2015-2024*)



Tra le organizzazioni che hanno fatto richiesta di finanziamento, più di 3 su 4 (76,2%) dichiarano di aver ottenuto l'intero importo e, complessivamente, più di 9 su 10 ha ricevuto almeno la metà del finanziamento richiesto (90,5%) (Figura 17).

Fig. 17 – Esiti delle richieste di finanziamento a istituti di credito effettuate negli ultimi 3 anni



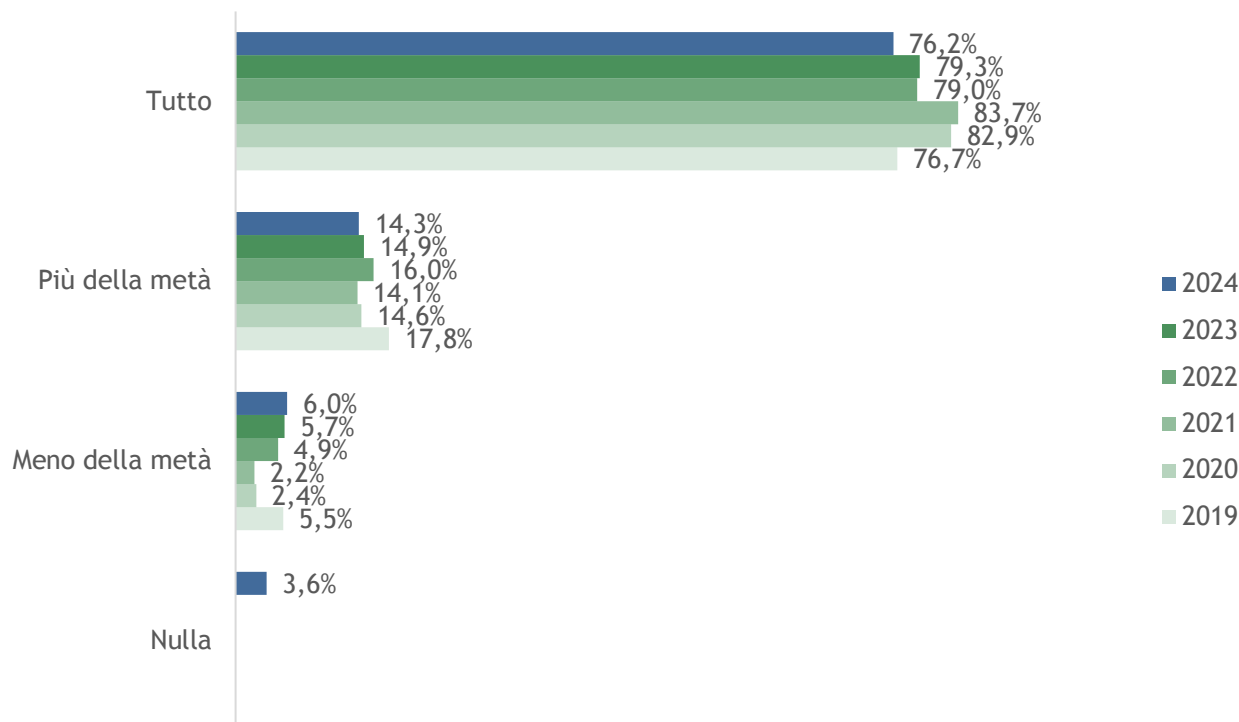
I consorzi si caratterizzano per avere le percentuali più alte di concessione dell'intero importo richiesto (100,0%), mentre le cooperative sociali di tipo A e le imprese sociali S.r.l. fanno registrare percentuali di concessione totale dell'importo richiesto inferiore rispetto alla media del campione (71,4% e 50%) (Tabella 14).

Tab. 14 – Esiti delle richieste di finanziamento a istituti di credito effettuate negli ultimi 3 anni (generale e per forma giuridica)

Richieste di finanziamento a istituti di credito	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Nulla	3,6%		5,7%	7,1%		
Meno della metà	6,0%		5,7%		11,1%	
Più della metà	14,3%		17,1%	14,3%	3,7%	50,0%
Tutto	76,2%	100,0%	71,4%	78,6%	85,2%	50,0%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Raffrontando i dati relativi agli esiti delle richieste di finanziamento a istituti di credito dell'ultimo triennio con i dati rilevati nella passata edizione dell'Osservatorio, è possibile evidenziare una **diminuzione della percentuale** relativa a coloro i quali hanno ottenuto l'intero importo originariamente richiesto (-3,1 punti percentuali). Diminuiscono anche le realtà che hanno ottenuto più della metà dell'importo richiesto (14,3%, -0,6 punti percentuali). Infine, aumenta leggermente la percentuale di coloro che hanno ricevuto meno della metà dell'importo richiesto inizialmente (6%, +0,3% punti percentuali) (Figura 18).

Fig. 18 – Esiti delle richieste di finanziamento a istituti di credito effettuate nel triennio precedente (trend 2019-2024)



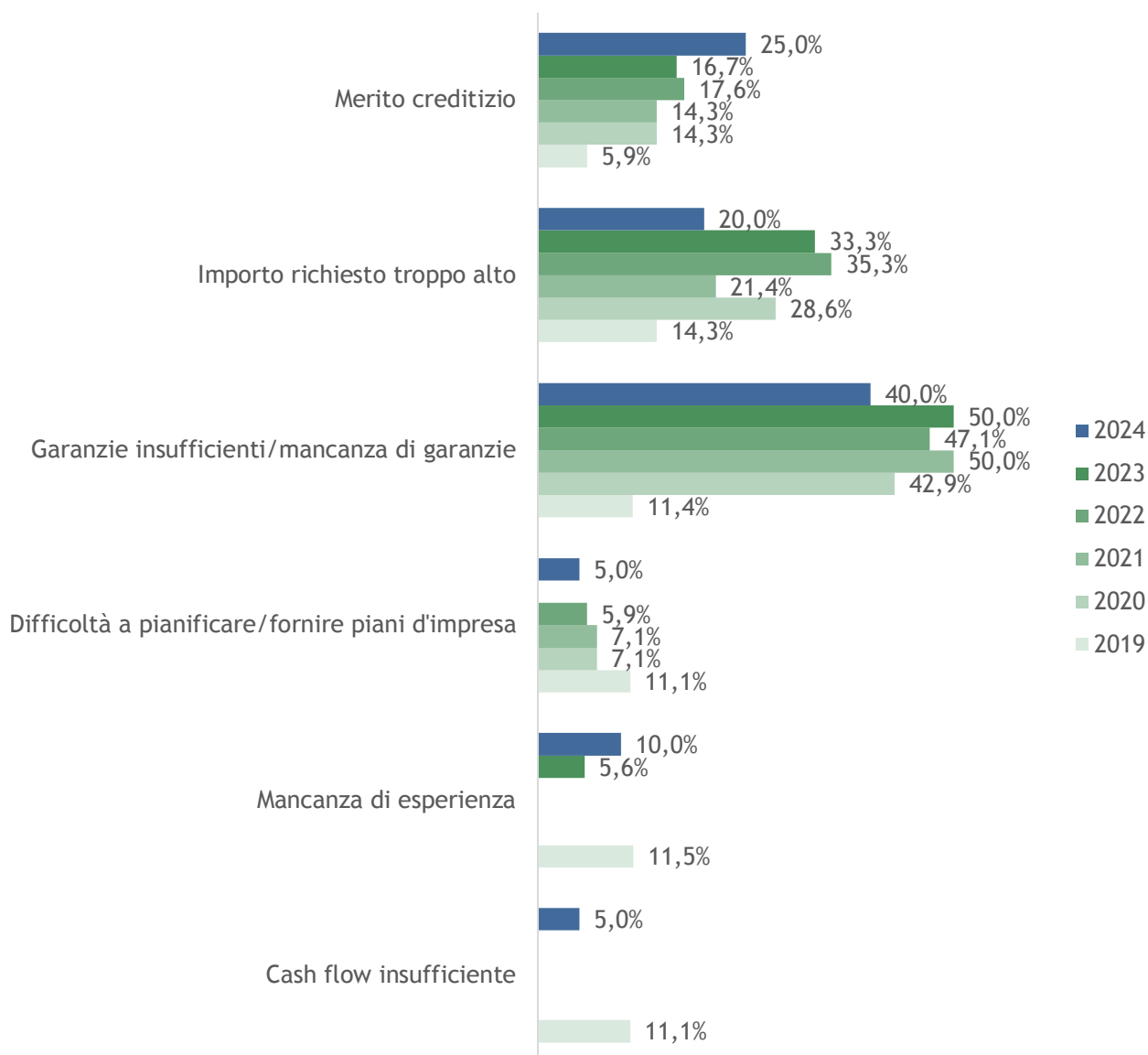
I soggetti che non hanno ottenuto l'intero importo richiesto hanno risposto che la principale **motivazione della mancata/parziale concessione del finanziamento** è costituita dall'**insufficienza o totale mancanza di garanzie** (2 organizzazioni su 5, 40%). Seguono ragioni legate al merito creditizio (25%), l'eccessivo importo richiesto (20%) e la mancanza di esperienza (10%) (Tabella 15).

Tab. 15 - Motivazioni per la mancata/parziale concessione del finanziamento richiesto alle banche negli ultimi 3 anni

Motivazioni per la mancata/parziale concessione del finanziamento	Percentuale campione
Difficoltà a pianificare/fornire piani d'impresa	5,0%
Garanzie insufficienti/mancanza di garanzie	40,0%
Cash flow insufficiente	5,0%
Importo richiesto troppo alto	20,0%
Merito creditizio	25,0%
Mancanza di esperienza	10,0%

Migliora, rispetto al 2023, il dato di coloro i quali non hanno avuto accesso al credito nell'ultimo triennio a causa della mancanza di garanzie adeguate (40%, -10 punti percentuali) (Figura 19). Aumenta invece la percentuale di organizzazioni che non hanno ricevuto finanziamenti a causa del basso livello di merito creditizio (25%, +8,3 punti percentuali rispetto al 2023) e della poca esperienza (10%, +4,4 punti percentuali). Diminuisce ulteriormente invece la percentuale di coloro che non hanno avuto accesso a tutto o parte del finanziamento sollecitato a causa dell'alto importo richiesto (20%; -13,3 punti sul 2023).

Fig. 19 – Motivazioni per la mancata/parziale concessione del finanziamento richiesto alle banche negli ultimi 3 anni (*trend* 2019-2024)

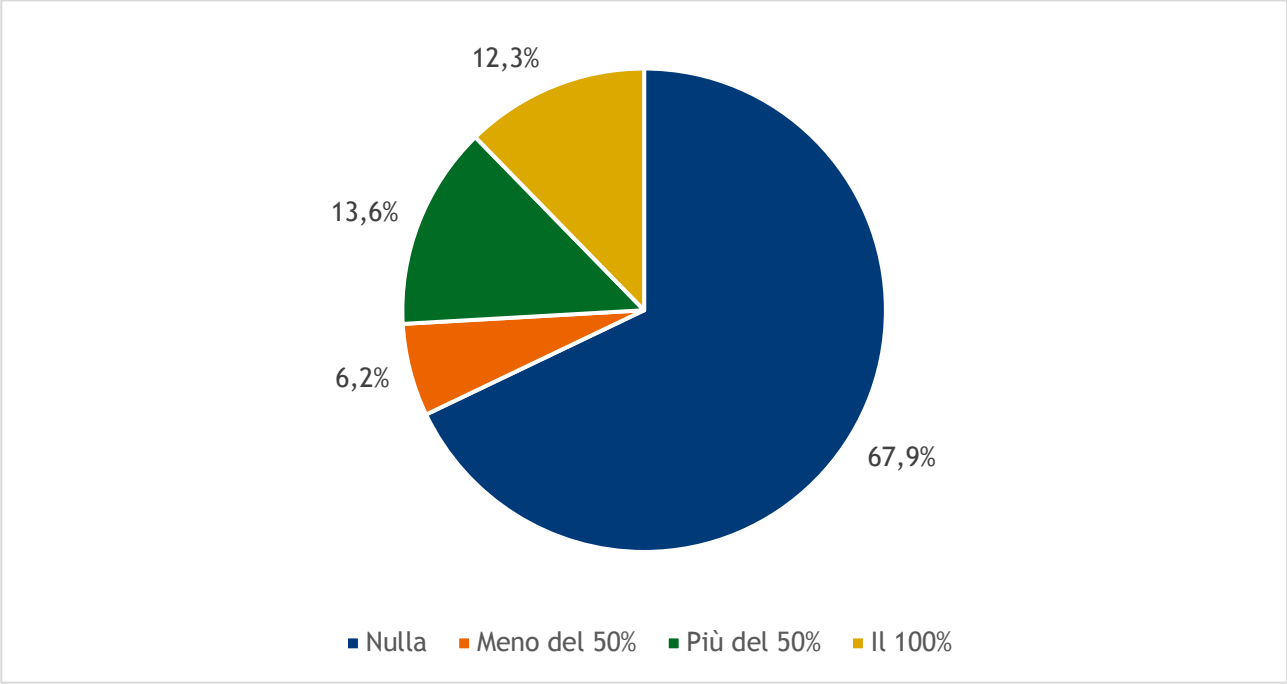


Garanzie per il credito

Data la contingenza storica alla quale hanno fatto seguito numerose *policy*, a livello nazionale ed europeo, volte a contrastare un razionamento del credito a valle dell'incremento di rischio connesso all'incertezza generata dalla pandemia, dai conflitti internazionali e la crisi energetica, con riferimento al triennio passato si è scelto, dalla rilevazione per l'Osservatorio ed. XI, di inserire una domanda specifica volta ad indagare il ricorso da parte del campione di cooperative e imprese sociali a **fonti di garanzia messe a disposizioni da terze parti** (es.: fondo centrale di garanzia e/o altri fondi emergenziali).

Sul totale delle organizzazioni che hanno fatto richiesta agli istituti di credito nel corso del triennio '22-'24 (33,6% del campione totale), quasi 1 organizzazione su 3 (32,1%) ha fatto ricorso a garanzie di terzi per contrarre debito con le banche (Figura 20). In particolare, tra queste, oltre 1 su 3 (il 38,4% del totale) hanno garantito il 100% dell'esposizione con le banche attraverso *collateral* di proprietà altrui.

Fig. 20 - Richiesta di finanziamento concessa dalle banche a fronte di garanzie offerte da terzi nel triennio 2022-2024.



Sono i consorzi e le cooperative di tipo A ad aver fatto maggior ricorso a finanziamenti provenienti dalle banche a fronte di garanzia offerti da terzi: circa 1 su 2 (rispettivamente 50% e 45,5%) dichiara che almeno una percentuale del totale dei finanziamenti derivanti dalle banche nel triennio '22-'24 gli è stato concesso a fronte dell'utilizzo di garanzie di terzi. Seguono le cooperative miste (30,8%) e le cooperative di inserimento lavorativo (22,2%) (Tabella 16).

Tab. 16 - Richiesta di finanziamento concessa dalle banche a fronte di garanzie offerte da terzi (generale e per forma giuridica).

Richiesta di finanziamento concessa dalle banche a fronte di garanzie offerte da terzi	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Nulla	67,9%	50,0%	54,6%	69,2%	77,8%	100,0%
Meno del 50%	6,2%		12,1%	7,7%		
Più del 50%	13,6%	50,0%	18,2%	23,1%	3,7%	
Il 100%	12,3%		15,2%		18,5%	
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Per quanto riguarda la ripartizione geografica, sono le organizzazioni del Sud ad aver acceduto maggiormente a fondi di garanzia di terzi nel passato triennio (38,5%), seguite da quelle operanti nel Nord-ovest (37,5%).

Infine, sono le cooperative e imprese sociali costituite nel medio termine (che operano da più di 11 ma meno di 20 anni) ad aver ottenuto con maggiore frequenza garanzie di terzi (40%), invece le cooperative costituite da più o meno tempo utilizzano in misura minore le garanzie di terzi (rispettivamente 31% e 30,8%).

In questa rilevazione, come le precedenti è stato anche richiesto quale percentuale della somma totale è stata erogata a fronte di garanzie proprie. In particolare, sul totale delle organizzazioni che hanno fatto richiesta agli istituti di credito nel corso dello scorso triennio, il 53,1% ha fatto ricorso a **garanzie proprie** per contrarre debito con le banche (dato in netta crescita rispetto alla

rilevazione precedente), e il 32,1% ha garantito con queste il 100% delle risorse richieste (dato che risulta oltre che raddoppiato rispetto alla rilevazione dell'anno 2023).

Le cooperative miste e quelle di tipo A sono la categoria che fa più uso di garanzie proprie (rispettivamente 69,2% e 60,6%), seguite dalle S.r.l. imprese sociali e i consorzi (entrambi al 50%). Andando ad analizzare invece la suddivisione per area geografica si nota come facciano ricorso a garanzie proprie principalmente le organizzazioni del Sud (61,5%) e in misura minore poi le organizzazioni che operano nell'Italia settentrionale (59,4% nel Nord-ovest e 54,2% nel Nord-est).

Inoltre, si nota come siano le imprese di meno recente costituzione (20 anni o più) che ricevono più finanziamenti a fronte di garanzie proprie (56,9%), seguono le organizzazioni meno longeve (46,2% le organizzazioni con meno di 10 anni di età) e chiudono quelle che operano da più di 11 ma meno di 20 anni (40%).

Impiego dei finanziamenti

Tra le diverse **finalità di impiego dei finanziamenti ottenuti** si rileva che, in generale, più di 2 rispondenti su 3 (68,1%) dichiara che gli importi erogati negli ultimi 3 anni sono stati principalmente utilizzati per **nuovi investimenti**, in particolare, il 46% a medio-lungo termine (durata superiore a 18 mesi), dato in crescita rispetto alla tendenza degli ultimi anni, e il 22,1% a breve termine (fino a 18 mesi), in calo rispetto al periodo 2020-2023. Per 1 soggetto su 4 (25,8%) i finanziamenti, invece, sono serviti a supportare le spese di funzionamento e gestione (spese correnti). Solamente per il 6,1% del campione gli investimenti hanno riguardato la ristrutturazione di debiti precedenti (Tabella 17).

Tra i consorzi di cooperative sociali si rileva un maggior uso dei finanziamenti (45%) per il pagamento delle spese correnti di funzionamento e di gestione, mentre si pone in **netto calo** rispetto alle rilevazioni passate la quota di finanziamenti impiegati nella realizzazione di investimenti a medio-lungo termine (superiore a 18 mesi), solamente il 5% (nel 2023 questi erano il 55,8%). **Raddoppia** invece la percentuale impiegata nella **ristrutturazione di debiti precedenti** (dal 9,2 al 20%) e cresce nettamente la quota di investimenti a breve termine (inferiore a 18 mesi) che sale al 30%, quasi sei volte la quota del 2023. Gli investimenti a medio-lungo termine fanno invece registrare incidenze percentuali più alte rispetto alla media del campione tra le cooperative di tipo misto (63,1%) e quelle di tipo B (48,5%). Le cooperative di tipo A, invece, mostrano una percentuale superiore alla media del campione per ciò che concerne gli investimenti a breve termine (inferiori a 18 mesi) (27,7%) e le spese correnti (30,6%). Le S.r.l. imprese sociali, infine, hanno destinato, nel triennio '22-'24, il 56,7% delle proprie risorse in investimenti a medio-lungo termine, ed alla ristrutturazione di debiti precedenti (11,7% contro lo 0 degli anni precedenti), mentre alla copertura delle spese correnti va il solo 10%, in contrasto con quanto rilevato nel 2023 (50%).

Tab. 17 - Finalità di impiego dei finanziamenti ottenuti negli ultimi 3 anni (generale e per forma giuridica)

Finalità di impiego dei finanziamenti ottenuti	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Investimenti a breve termine (fino a 18 mesi)	22,1%	30,0%	27,7%	11,5%	19,8%	21,7%
Investimenti a medio-lungo termine (superiore a 18 mesi)	46,0%	5,0%	37,7%	63,1%	48,5%	56,7%
Ristrutturazione di debiti precedenti	6,1%	20,0%	3,9%	0,0%	9,4%	11,7%
Spese correnti (spese di funzionamento e gestione)	25,8%	45,0%	30,6%	25,4%	22,2%	10,0%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

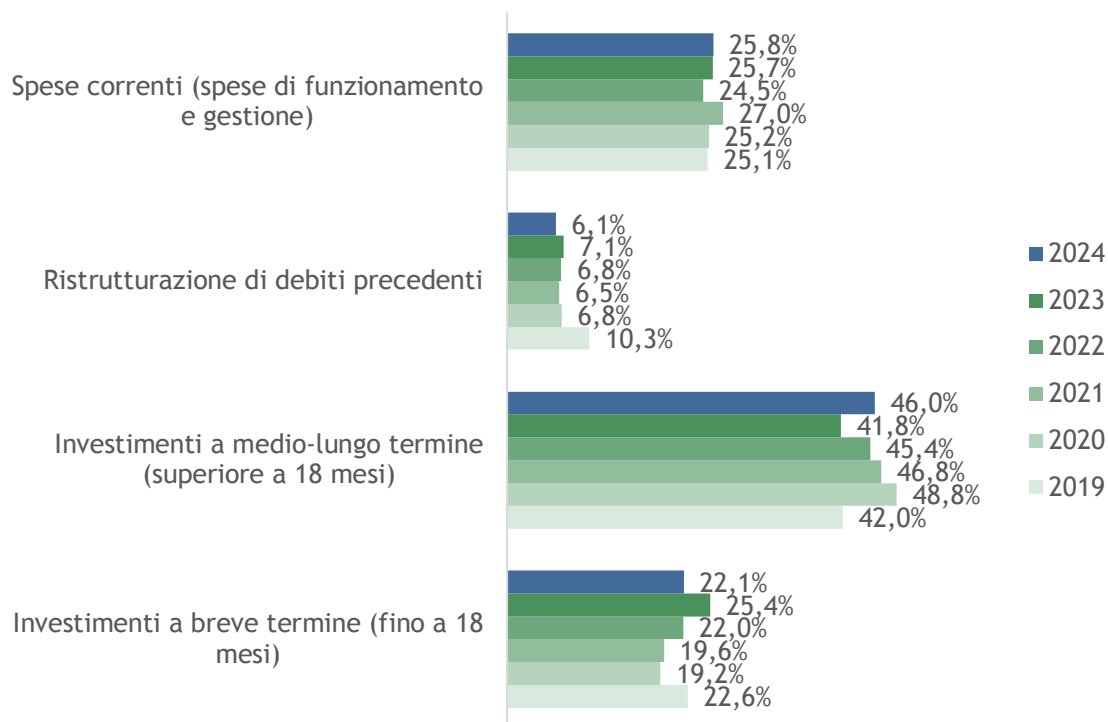
Le organizzazioni del Nord-est mostrano una preferenza per gli investimenti a medio e lungo termine (64,2%) insieme a quelle del Centro (50,5%, oltre il doppio rispetto al 2023) che registrano un valore al di sopra della media anche per quanto riguarda le spese correnti (35%), insieme con il Sud (39,6%). Le organizzazioni con sede nelle Isole e nel Nord-ovest, invece, prediligono gli investimenti a breve termine (40% e 23,8%) e nella ristrutturazione di debiti precedenti (25% e 8,4%).

Sia le realtà più longeve (più di 20) che le più giovani (meno di 10) sembrano optare per investimenti di lungo termine (rispettivamente 48,1% e 45,8%). Le organizzazioni di età operativa compresa fra 11 e 20 anni, nelle rilevazioni del 2024, non mostrano una netta propensione in particolare, restando vicini al valor medio per la maggior parte delle categorie. Riguardo queste ultime, si può notare una diminuzione nella percentuale di impieghi destinati ad investimenti nel breve termine (meno di 18 mesi), con un valore che si attesta al di sotto della metà di quanto registrato nel 2023 (28%).

Confrontando i dati con i risultati delle precedenti edizioni (Figura 21), è possibile notare che il *trend* al ribasso della **propensione agli investimenti con orizzonte temporale di lungo ha subito una netta inversione nel 2024** (+4,2 punti percentuali) a fronte di un decremento di quelli a breve (-3,3 punti percentuale), anche quest'ultimo in controtendenza rispetto agli ultimi anni. Gli impieghi per le spese correnti rimangono pressoché stabili (+0,1 punti percentuali), mentre gli impieghi per la ristrutturazione dei debiti contratti in precedenza subiscono un lieve calo (-1 punto percentuale).

I consorzi di cooperative, che nel biennio pandemico (2020-2021) avevano concentrato i propri investimenti nella copertura delle spese correnti (72%), e poi avevano invertito la rotta, incentrandosi sugli investimenti a medio-lungo termine (superiore a 18 mesi, 55,8% nel 2023), tornano nel 2024 a destinare i loro fondi al primo impiego (45%, +15,8 punti percentuali), a fronte del solo 5% del secondo (-50,8 punti percentuali). Si nota inoltre un sostanziale incremento dei fondi che i consorzi destinano agli investimenti a breve termine (fino a 18 mesi), con un delta rispetto allo scorso anno di +24,2 punti percentuali. Gli investimenti con orizzonte superiore ai 18 mesi interessano di contro il 63,1% degli impieghi delle cooperative miste.

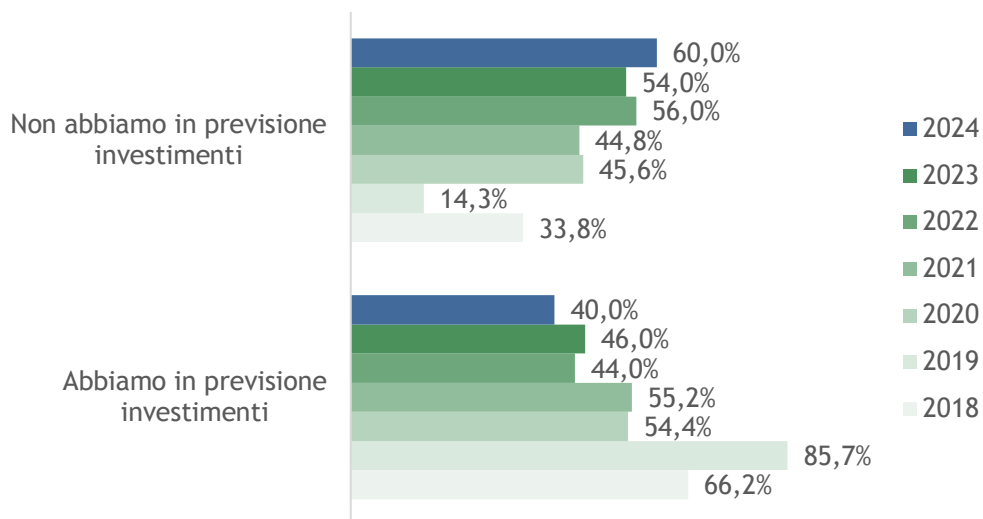
Fig. 21 - Finalità di impiego dei finanziamenti ricevuti negli anni precedenti (*trend 2019-2024*)⁶



Investimenti futuri e modalità di copertura

2 organizzazioni su 5 (40%) dichiarano di prevedere nuovi investimenti per il prossimo anno, dato in lieve calo rispetto all'ultima rilevazione (-6 punti percentuali) (Figura 22).

Fig. 22 - Previsione di nuovi investimenti per l'anno successivo (*trend 2018-2024*)



⁶ Al fine di rendere confrontabili i risultati dell'Edizione XIII e XII con quelli della precedente (Edizione XI) si è scelto di ricalcolare le percentuali, ai soli fini di questo grafico, omettendo le nuove opzioni di risposta contenute solamente nel questionario della corrente edizione dell'Osservatorio.

Oltre 1 cooperativa sociale di tipo B su 2 (56,6%) prevede **nuovi investimenti nel prossimo anno** (Tabella 18). Al contrario, 2 consorzi su 3 (66,6%) ed il 77,3% delle S.r.l. imprese sociali non prevede alcun investimento.

Tab. 18 - Previsione di nuovi investimenti per il prossimo anno (generale e per forma giuridica)

Previsione di nuovi investimenti per il prossimo anno	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Abbiamo in previsione investimenti	40,0%	33,3%	34,8%	47,1%	56,6%	22,7%
Non prevediamo investimenti	60,0%	66,7%	65,2%	52,9%	43,4%	77,3%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tra le organizzazioni che dichiarano l'intenzione di effettuare investimenti nei successivi 12 mesi prevale la propensione all'**autofinanziamento** quale **metodo di copertura del fabbisogno** (50,1%); quasi di 1 su 4 delle organizzazioni che hanno in previsione investimenti, invece, prevede di fare ricorso al credito bancario (24,9%) (Tabella 19).

Le cooperative di tipo A sono i soggetti che maggiormente intendono ricorrere all'autofinanziamento rispetto al livello medio del campione (55,3%). I consorzi di cooperative sociali, invece, indicano una propensione superiore alla media per ciò che riguarda la copertura del fabbisogno finanziario per investimenti per il prossimo anno attraverso il ricorso al credito bancario e ai finanziamenti pubblici (entrambi 40%). Infine, le S.r.l. imprese sociali si caratterizzano per una maggiore propensione a ricercare risorse da investitori privati (28%).

Tab. 19 - Modalità di copertura del fabbisogno finanziario per investimenti nel prossimo anno (generale e per forma giuridica)

Copertura del fabbisogno finanziario nel prossimo anno	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Autofinanziamento	50,1%	15,0%	55,3%	48,8%	46,3%	42,0%
Banche	24,9%	40,0%	19,7%	24,4%	34,2%	14,0%
Finanziamenti pubblici	17,4%	40,0%	18,7%	18,6%	13,3%	16,0%
Investitori privati	7,7%	5,0%	6,3%	8,3%	6,5%	28,0%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Le organizzazioni del Nord dichiarano di voler far ricorso maggiore, rispetto alla media, all'utilizzo di risorse proprie (Nord-ovest 51,2% e Nord-est 57%) mentre le organizzazioni del Sud sono quelle che maggiormente dichiarano di preferire il credito come fonte di copertura finanziaria (30%, in calo rispetto agli anni precedenti), insieme con l'autofinanziamento che nel 2024 vede un'inversione di *trend* in quest'area geografica (+12,3 punti percentuali). Le organizzazioni con sede nelle Isole dichiarano di contare maggiormente sui finanziamenti pubblici (34,3%). A mostrare una maggior propensione verso la ricerca di investitori privati per soddisfare i propri bisogni finanziari nei prossimi 12 mesi sono le cooperative e imprese sociali del Centro Italia (12,5%).

Le organizzazioni più longeve (oltre 20 anni di attività) evidenziano percentuali sopra la media per ciò che riguarda la modalità di copertura attraverso l'autofinanziamento (52,6%), insieme con le organizzazioni più giovani che, seppur non registrando una percentuale al di sopra della media, mostrano una propensione verso questa forma di finanziamento (49,5%, -9,1 punti percentuali rispetto al 2023). I soggetti che operano da più di 11 ma meno di 20 anni propendono maggiormente

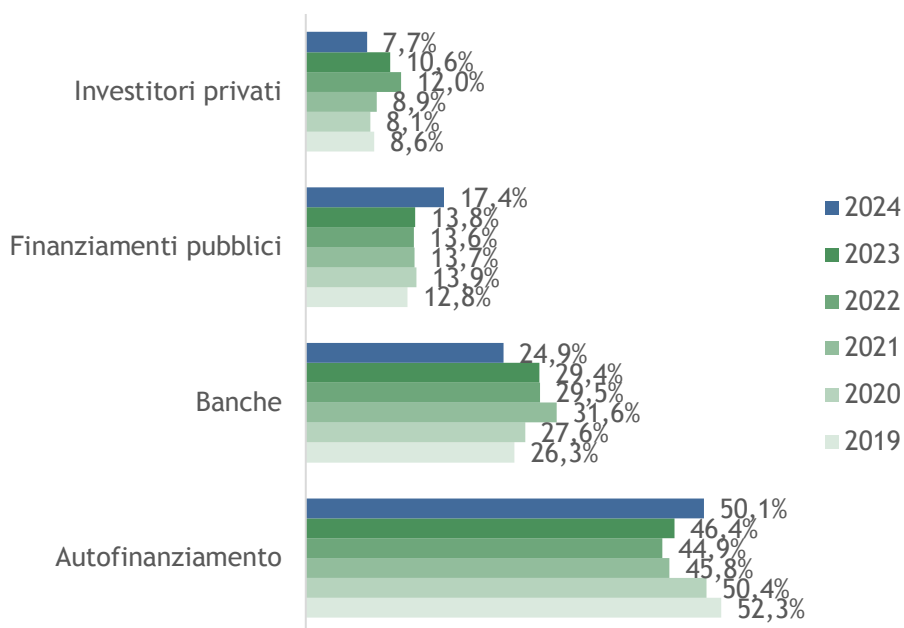
per il finanziamento pubblico (20,7%, in netta crescita) e per quello privato (16,7%, +9 punti percentuali rispetto alla media). Anche le organizzazioni più giovani presentano un valore al di sopra della media per questa categoria (12,5%). Le organizzazioni più longeve (più di 20 anni di attività) sono le uniche a riportare un valore medio maggiore del campione per quanto riguarda il credito bancario (25,7%).

Analizzando i settori di attività di interesse generale (in cui erano presenti almeno 6 intervistati), si nota che i soggetti che si occupano di prestazioni socio-sanitarie e quelli che operano nell'educazione e formazione sono quelli che intendono fare maggiormente ricorso al credito bancario (rispettivamente 27,7% e 26,7%). Le realtà impegnate nell'ambito dell'inserimento e del reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone svantaggiate e quelle che erogano interventi e servizi sociali dichiarano la volontà di fare ricorso all'autofinanziamento in misura maggiore rispetto alla media (con percentuali rispettivamente pari al 59,2% e 54,8%). Le organizzazioni che prevedono di fare più ricorso a finanziamenti privati sono quelle che si occupano di educazione, istruzione e formazione professionale (13,3%). Infine, sono le organizzazioni che si occupano di accoglienza umanitaria quelle che prevedono un maggiore ricorso ai finanziamenti pubblici (88,5%).

Rispetto alla variabile dimensionale, tra le cooperative sociali le realtà più grandi (più di 50 soci) sono quelle che ricorreranno maggiormente all'autofinanziamento (54,2% rispetto al 50,1% riscontrato come media nel campione) e al credito bancario (28% rispetto al 24,9% del campione). L'utilizzo del finanziamento pubblico sarà più frequente tra soggetti di piccole dimensioni (con meno di 15 soci; 25,7% contro il 17,4% del campione).

La comparazione dei dati sulle modalità di copertura del fabbisogno finanziario per investimenti per il prossimo anno mette in evidenza, rispetto all'anno precedente, una situazione di sostanziale **conferma dei trend osservati** rispetto alle fonti di copertura preventivate dalle organizzazioni rispondenti (Figura 23).

Fig. 23 - Modalità di copertura del fabbisogno finanziario per investimenti futuri (*trend* 2019-2024)



Incrociando le previsioni di investimenti per il prossimo anno con l'indicazione di aver effettuato investimenti nel triennio '22-'24, si evidenzia che 1 su 3 delle organizzazioni presenti nel campione che ha investito negli ultimi tre anni prevede di farlo anche nel futuro prossimo

(37,2%), mentre il 14,8% delle organizzazioni, sebbene abbia fatto investimenti negli ultimi 3 anni, ha deciso di non effettuarne nel prossimo anno (Tabella 20).

Tab. 20 - Confronto tra investimenti effettuati negli ultimi 3 anni e previsione di investimento per il prossimo anno

Confronto tra investimenti effettuati e previsione di investimento	Abbiamo in previsione investimenti	Non prevediamo investimenti	Totale complessivo
Abbiamo fatto investimenti	37,2%	14,8%	52,0%
Nessun investimento	2,8%	45,2%	48,0%
Totale complessivo	40,0%	60,0%	100,0%

Considerando le diverse caratteristiche dei soggetti (tipologia organizzativa, ripartizione geografica e anni di attività), si evidenzia come le cooperative sociali di tipo B e quelle miste sembrano essere le organizzazioni all'interno del campione più propense all'investimento sia nel passato (ultimi due anni) che nel prossimo futuro - previsione per il prossimo anno - (rispettivamente 50,9% e 44,1%). I consorzi di cooperative e le imprese sociali, invece, sono le realtà con la più bassa propensione all'investimento, sia nel passato (ultimi 3 anni) che in prospettiva (rispettivamente 50% e 68,2%).

Le organizzazioni del Nord-est e del Centro sono i soggetti che evidenziano la più alta previsione di nuovi investimenti per il prossimo anno e che allo stesso tempo si sono impegnati in investimenti negli ultimi tre anni (rispettivamente 42,6 e 41,2%).

Le organizzazioni più longeve (più di 20 anni di età) mostrano livelli più elevati di correlazione tra la propensione all'investimento nel prossimo anno e la realizzazione di investimenti nell'ultimo triennio considerato (42,5%).

Considerando le sole cooperative sociali, emerge che le organizzazioni più grandi (più di 50 soci) sembrano essere quelle più propositive per il futuro, prevedendo investimenti sui prossimi 12 mesi e dando continuità di fatto al trend dell'ultimo triennio (51,2%).

Ambiti di investimento futuro

Focalizzando l'attenzione sugli ambiti di investimento futuro per le organizzazioni intervistate, più di 1 realtà su 5 (23,5%), seppur in misura minore rispetto al 2023, continua a ritenere che il potenziamento del capitale umano rappresenterà una priorità nel prossimo futuro. Seguono l'accesso alla tecnologia - hardware e software (13,7%), il ripensamento dei modelli organizzativi e l'acquisto di beni immobili o strumentali (entrambi 10,8%). Per il primo anno si registra inoltre un 20% di rispondenti che indica "altro": tale dato, che può essere letto nel più ampio quadro di una rilevazione che fa registrare numerosi cambi di tendenza, sarà approfondito nei prossimi anni.

Guardando al solo comparto cooperativo (tabella 21) emerge come il potenziamento del capitale umano sia di maggior interesse per la cooperazione di tipo B (28,2% di contro ad un dato medio che si attesta al 23,5%) ed il ripensamento dei modelli organizzativi cooperazione di tipo A (13,4% contro un dato medio del 10,8%).

La dimensione territoriale evidenzia come le organizzazioni delle Isole avvertano maggiormente il bisogno di sviluppare nuove funzioni aziendali (14,3%), mentre in particolare nel Centro ci sia la necessità di ripensare i modelli organizzativi (14,3%), ed al Sud resta necessario investire nell'accesso alla tecnologia (16,4%). Al Nord invece si nota al Nord-est un valore superiore alla media nella necessità di potenziamento del capitale umano (31,4%), al Nord-ovest invece il bisogno di acquistare beni immobili e strumentali (12,9%) e, in misura minore, ridisegnare i servizi già offerti (8,6%).

Considerando invece gli anni di attività delle organizzazioni si nota come le organizzazioni meno longeve (10 anni o meno di attività) e di età compresa fra gli 11 e i 20 anni evidenzino un bisogno di accesso alla tecnologia (14,9% e 15,1%). Invece, le organizzazioni con più di 20 anni alle spalle hanno valori sopra la media per quanto riguarda la necessità di potenziare il capitale umano (25%).

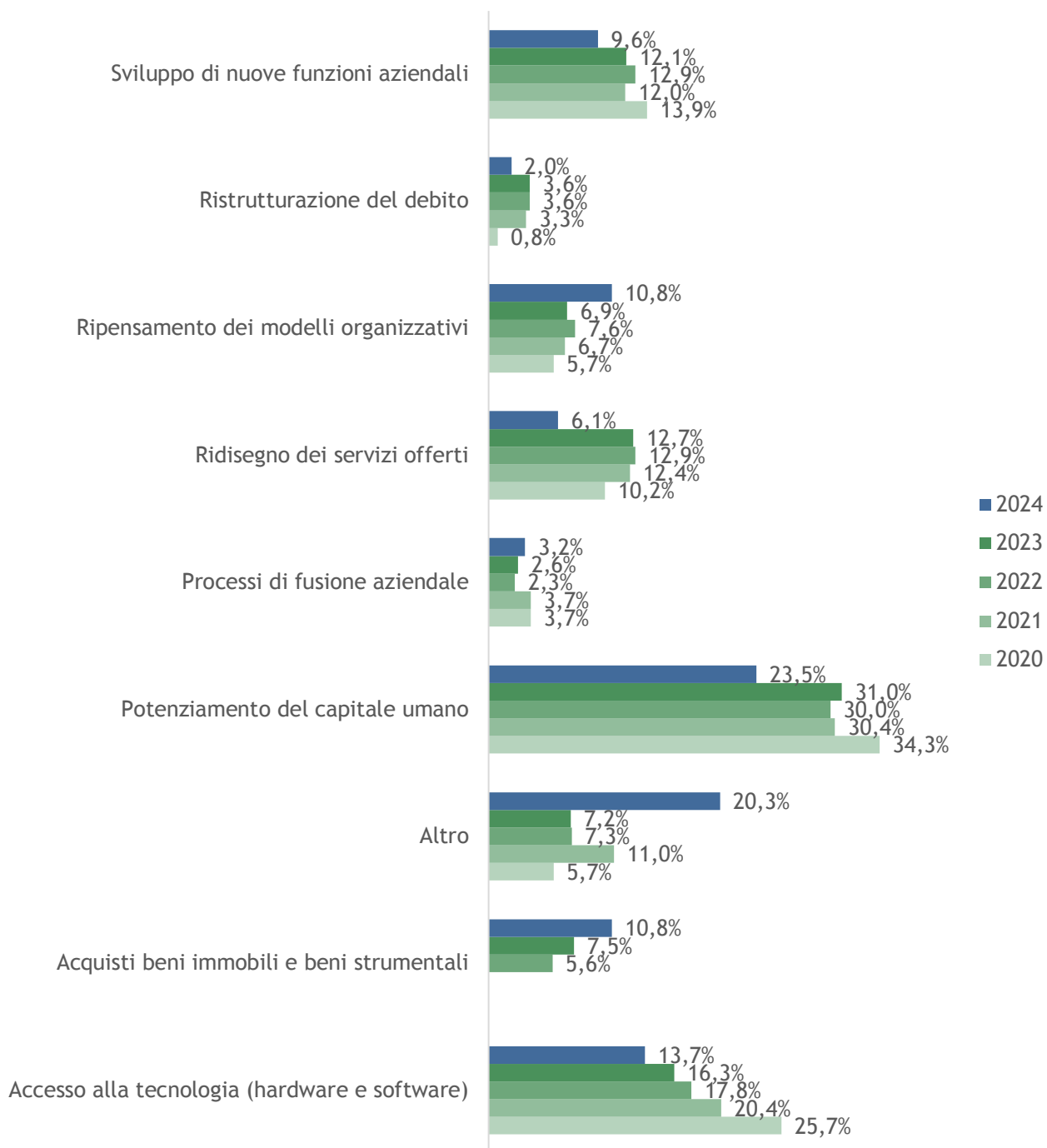
Per quanto riguarda le dimensioni delle cooperative sociali intervistate, sono le più grandi che evidenziano necessità sia di potenziamento del capitale umano, che di ripensamento dei modelli organizzativi (rispettivamente 26,3% e 13,2%). Quelle di media dimensione invece mostrano valori superiori alla media per quanto riguarda lo sviluppo di nuove funzioni aziendali (12,4%). La categoria “Altro” a differenza delle annate precedenti, registra nel 2024 un generale picco, anche guardando al mondo cooperativo, con le realtà di dimensioni più ridotte che programmano di destinarvi il 26% degli impieghi futuri.

Tab. 21 - Ambiti di investimento futuro sulla base dei fabbisogni organizzativi, per forma giuridica

Ambiti di investimento futuro	Campione (generale)	Consorzi di Coop.	Coop. A	Coop. A+B	Coop. B	S.r.l. impresa sociale
Accesso alla tecnologia (hardware e software)	13,7%	20,0%	14,5%	8,0%	16,9%	7,4%
Acquisti beni immobili e beni strumentali	10,8%	10,0%	8,6%	10,0%	18,3%	7,4%
Altro	20,3%	10,0%	21,5%	20,0%	8,5%	48,1%
Potenziamento del capitale umano	23,5%	10,0%	23,7%	22,0%	28,2%	18,5%
Processi di fusione aziendale	3,2%	20,0%	1,6%	6,0%	4,2%	0,0%
Ridisegno dei servizi offerti	6,1%	0,0%	5,9%	10,0%	5,6%	3,7%
Ripensamento dei modelli organizzativi	10,8%	10,0%	13,4%	12,0%	4,2%	7,4%
Ristrutturazione del debito	2,0%	10,0%	1,1%	2,0%	4,2%	0,0%
Sviluppo di nuove funzioni aziendali	9,6%	10,0%	9,7%	10,0%	9,9%	7,4%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Allargando l’orizzonte temporale di analisi degli ambiti di investimento futuro delle organizzazioni sulla base dei fabbisogni organizzativi (Figura 24), si nota negli anni una **diminuzione del bisogno di accesso alla tecnologia** (-12 punti percentuali dal 2020), e una **netta diminuzione della necessità di potenziare il capitale umano** (-7,5 punti percentuali rispetto alla rilevazione precedente). Decresce anche la necessità di sviluppare nuove funzioni aziendali (-2,5 punti percentuali) e ridisegnare i servizi offerti (-6,6 punti percentuali). Si ha tuttavia una conferma del **bisogno di rinnovarsi** ripensando i propri modelli organizzativi e, dal punto di vista strettamente pratico, investire in beni immobili e strumentali, ambiti in cui si registra un incremento di, rispettivamente, 3,9 e 3,3 punti percentuali rispetto alla rilevazione del 2023.

Fig. 24 - Ambiti di investimento futuro sulla base dei fabbisogni organizzativi (trend 2020-2024)



CONCLUSIONI

La XIV edizione dell'Osservatorio su *Finanza e Terzo Settore* restituisce un **quadro in chiaroscuro**, che combina elementi di consolidamento con segnali di crescente complessità. La relazione con le banche rimane generalmente positiva: oltre tre quarti delle organizzazioni si dichiarano soddisfatte, segnalando come principale fattore di gradimento la qualità del capitale umano degli istituti di credito, ovvero la presenza di personale formato e dedicato (38,4% del campione). Questo elemento conferma che il **rapporto fiduciario** e la **competenza professionale** continuano a rappresentare la chiave di volta nella costruzione di un legame stabile tra domanda e offerta di finanza. Tuttavia, accanto a questo dato, cresce sensibilmente il livello di insoddisfazione, che nell'ultimo triennio ha registrato un aumento di oltre 11 punti percentuali. È un segnale che non può essere sottovalutato: le imprese sociali riconoscono l'impegno degli istituti di credito, ma percepiscono un disallineamento tra la propria domanda e l'offerta effettiva, in particolare quando si tratta di strumenti dedicati o di soluzioni che vadano oltre la tradizionale erogazione di credito.

Le differenze interne al campione aiutano a leggere questa tendenza. Le cooperative A e le imprese sociali in forma di S.r.l. guardano con maggiore insistenza alla disponibilità di strumenti personalizzati per la valutazione del merito creditizio, mentre i consorzi attribuiscono valore alla possibilità di contare su partner bancari capaci di investire in progettualità complesse. Le cooperative B, invece, continuano a chiedere una banca che non si limiti a erogare credito, ma che affianchi le organizzazioni con funzioni di consulenza e networking. Si disegna quindi un panorama variegato, che rende evidente come il sistema bancario non possa adottare un approccio indifferenziato, ma debba calibrare strategie e strumenti a seconda delle caratteristiche dei diversi segmenti del Terzo settore.

La percezione del ruolo che le banche dovrebbero svolgere per sostenere la crescita delle imprese sociali conferma questa complessità. Per oltre la metà del campione, la priorità è rappresentata da un'offerta di servizi di credito dedicata, cresciuta di 14 punti percentuali rispetto all'edizione precedente. In parallelo, cala la quota di chi vede nella banca un soggetto consulenziale di accompagnamento, mentre rimane sostanzialmente stabile la quota di coloro che immaginano l'istituto come partner in progettualità complesse o come soggetto capace di promuovere azioni di sviluppo territoriale. Questa inversione di tendenza, osservata per la prima volta dopo alcuni anni, segnala come le organizzazioni del Terzo settore abbiano un bisogno immediato e concreto di **credito dedicato**, mentre la richiesta di accompagnamento e consulenza, pur presente, appare meno urgente.

La collaborazione tra imprese sociali e istituti bancari viene sollecitata soprattutto in relazione a specifiche **sfide sociali**. Il contrasto alle povertà, in tutte le sue forme - finanziaria, materiale ed educativa - raccoglie le indicazioni di oltre un quarto del campione, con una particolare attenzione alla condizione dei *working poor* e alla povertà educativa. Subito dopo viene indicata la generazione di occupazione, priorità per il 21% delle organizzazioni e in particolare per le cooperative di tipo B, che arrivano al 30,9%. Segue l'accesso ai servizi di cura e assistenza, percepito come rilevante soprattutto dalle cooperative di tipo A (28,1%) e dai consorzi di cooperative (33,3%). Questi dati confermano che la relazione con le banche non è percepita soltanto in termini strumentali, ma viene letta anche come **leva di sviluppo territoriale e di inclusione sociale**, con differenze regionali significative: al Nord prevale l'attenzione al contrasto delle povertà, al Centro la priorità è l'occupazione, al Sud l'accesso ai servizi di cura ed assistenza.

Il tema dei servizi non finanziari rimane uno dei nodi più critici. Quasi la metà delle organizzazioni dichiara che le proprie banche offrono servizi di accompagnamento e supporto, ma solo l'11,2% ne usufruisce effettivamente, mentre più di un terzo afferma di non utilizzarli pur avendone la possibilità. La formazione si conferma l'ambito di maggior interesse, con una crescita netta della richiesta di percorsi su misurazione dell'impatto sociale - indicata come prioritaria dal 49,3% del campione, in aumento di oltre 30 punti rispetto all'anno precedente - e su raccolta fondi. Seguono

i servizi legati al welfare aziendale, particolarmente apprezzati dalle imprese sociali in forma di S.r.l., e le iniziative di networking. Tuttavia, la distanza tra offerta e domanda rimane ampia: molte realtà dichiarano di preferire altri soggetti per ottenere servizi di accompagnamento, segnalando una difficoltà delle banche a intercettare in modo coerente i bisogni delle imprese sociali.

Sul fronte della finanza a impatto sociale, il dato che colpisce maggiormente è il **calo della conoscenza complessiva**: solo il 31,6% del campione dichiara di conoscerne gli strumenti, con un arretramento di oltre 12 punti percentuali dal 2020. Si tratta di un segnale che conferma la difficoltà strutturale a radicare questi strumenti nel tessuto del Terzo settore italiano. Allo stesso tempo, però, **cresce l'interesse**: il 39,2% delle organizzazioni dichiara di voler utilizzare in futuro strumenti di finanza a impatto e il 7,6% li utilizza già, con un incremento complessivo di oltre 13 punti rispetto alla scorsa edizione. Ciò dimostra che, nonostante la conoscenza sia limitata e spesso superficiale, il potenziale di crescita è elevato, soprattutto per le cooperative A e miste. Finanziamenti agevolati e social bond restano i prodotti più noti e utilizzati, mentre gli strumenti più innovativi, come i *pay for success*, continuano a rimanere marginali.

Il tema della **valutazione di impatto sociale** si collega direttamente a questo scenario. Meno di 4 organizzazioni su 10 dichiarano di praticarla, ma la quota di chi la considera **indispensabile** per il futuro è quadruplicata in un anno, passando dal 6% al 26,4%. Le ragioni principali riguardano l'efficacia interna - oltre la metà delle organizzazioni la considera utile per riorientare le attività e migliorarne l'efficacia - e la motivazione delle risorse umane, che registra un incremento di quasi 20 punti rispetto al 2023. Rimane però debole la connessione con l'accesso al credito: solo il 28% dichiara di avere rapporti con banche che integrano indicatori non economico-finanziari nella valutazione del merito creditizio, un dato in crescita ma ancora limitato.

Sul piano dei fabbisogni finanziari, la **propensione a investire si riduce**. Poco più della metà delle organizzazioni ha effettuato investimenti nell'ultimo triennio, contro i due terzi rilevati nella precedente edizione. L'autofinanziamento si conferma la fonte principale di copertura (48%), mentre il ricorso al credito bancario scende al 26,2%. L'accesso al credito rimane dunque una questione critica: un'organizzazione su tre si è rivolta alle banche negli ultimi tre anni, ma solo tre quarti hanno ottenuto l'intero importo richiesto, e in oltre il 40% dei casi le domande parzialmente accolte sono state respinte per insufficienza di garanzie. Questo dato evidenzia con forza come il nodo delle garanzie continui a rappresentare l'ostacolo più rilevante.

La diffusione di strumenti di garanzia di terzi, come il Fondo Centrale, ha certamente contribuito a ridurre questo divario: un'organizzazione su tre ne ha fatto ricorso, e in molti casi tali strumenti hanno consentito la copertura totale dell'esposizione. Parallelamente, cresce il **ricorso a garanzie proprie**, che ha coinvolto oltre la metà del campione (53,1%), con un raddoppio delle organizzazioni che hanno garantito il 100% delle somme richieste rispetto al 2023. Questa dinamica conferma la resilienza delle imprese sociali, ma segnala anche un fabbisogno strutturale di strumenti di mitigazione del rischio più accessibili, capaci di ridurre la dipendenza dal patrimonio delle singole organizzazioni.

Guardando al futuro, solo due organizzazioni su cinque dichiarano l'intenzione di effettuare nuovi investimenti, con un calo di 6 punti percentuali rispetto all'edizione precedente. Le priorità si concentrano sul rafforzamento del capitale umano (23,5%), sull'accesso alla tecnologia (13,7%) e sul ripensamento dei modelli organizzativi (10,8%). Si riduce l'attenzione all'innovazione tecnologica in senso stretto, mentre cresce l'interesse per gli aspetti organizzativi e gestionali, segno che le imprese sociali percepiscono la necessità di rafforzare la propria capacità interna più che dotarsi di strumenti tecnologici. La correlazione tra chi ha investito nell'ultimo triennio e chi prevede di farlo nel prossimo anno indica che la capacità di programmare il futuro rimane concentrata nelle realtà più solide e longeve, in particolare tra le cooperative B e i consorzi.

In sintesi, l'Osservatorio conferma un **Terzo settore resiliente**, capace di mantenere un ruolo attivo nonostante le difficoltà, ma attraversato da tensioni che ne limitano la possibilità di

innovare. La **relazione con le banche** rimane un **fattore strategico**, ma richiede un salto di **qualità**: rafforzare strumenti di garanzia più accessibili e diffusi, integrare in modo più sistematico la dimensione dell'impatto sociale nei processi di valutazione e sostenere la propensione agli investimenti, in particolare sul capitale umano e sull'innovazione organizzativa, assecondando al contempo le necessità peculiari degli enti. Solo così cooperative e imprese sociali potranno affrontare con efficacia le transizioni sociali, ambientali ed economiche che caratterizzano la fase attuale, evitando il rischio di una sottocapitalizzazione proprio nel momento in cui sono chiamate a svolgere un **ruolo decisivo** nello sviluppo inclusivo e sostenibile dei territori.

APPENDICE QUANTITATIVA

A seguire si riporta la sintesi di un'analisi realizzata sui bilanci d'esercizio (2017-2018-2019-2020-2021-2022-2023) di un campione composto da 250 cooperative sociali estratte dalla banca dati Aida di Bureau Van Dijk⁷.

Per la definizione del campione sono stati considerati:

1. il livello territoriale (5 macro-regioni: Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole);
2. la tipologia di cooperativa sociale: A (gestione di servizi socio-sanitari ed educativi) e B (svolgimento di attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate) - è stata definita sulla base del codice Ateco⁸ principale dichiarato al Registro delle Imprese dalle cooperative stesse. Nello specifico, la tipologia "A" include le cooperative sociali che presentano codice d'attività primaria riconducibili a turismo sociale (divisione Ateco 79), istruzione (85) assistenza sanitaria (86), assistenza sociale residenziale e non (divisioni 87 e 88), attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento (divisioni 90, 91, 92, 93) ed attività di organizzazioni associative (94).
3. la dimensione dell'organizzazione, intesa in termini di valore della produzione registrato nel 2021: micro (valore della produzione inferiore ai 250 mila euro), medie (tra i 250 mila ed il milione di euro) e grandi (valore della produzione superiore al milione di euro).

Area geografica	Fascia 1 (fino a 250k)	Fascia 2 (fino a 1 mln)	Fascia 3 (oltre 1 mln)	Totale
Nord	33	35	47	115
A	20	21	33	74
B	13	14	14	41
Sud	52	21	15	88
A	36	16	11	63
B	16	5	4	25
Centro	20	10	17	47
A	12	4	12	28
B	8	6	5	19
Totale	105	66	79	250

Le voci/indici di bilancio analizzati sono stati selezionati sulla base della loro significatività in termini di rappresentatività delle seguenti dimensioni descrittive:

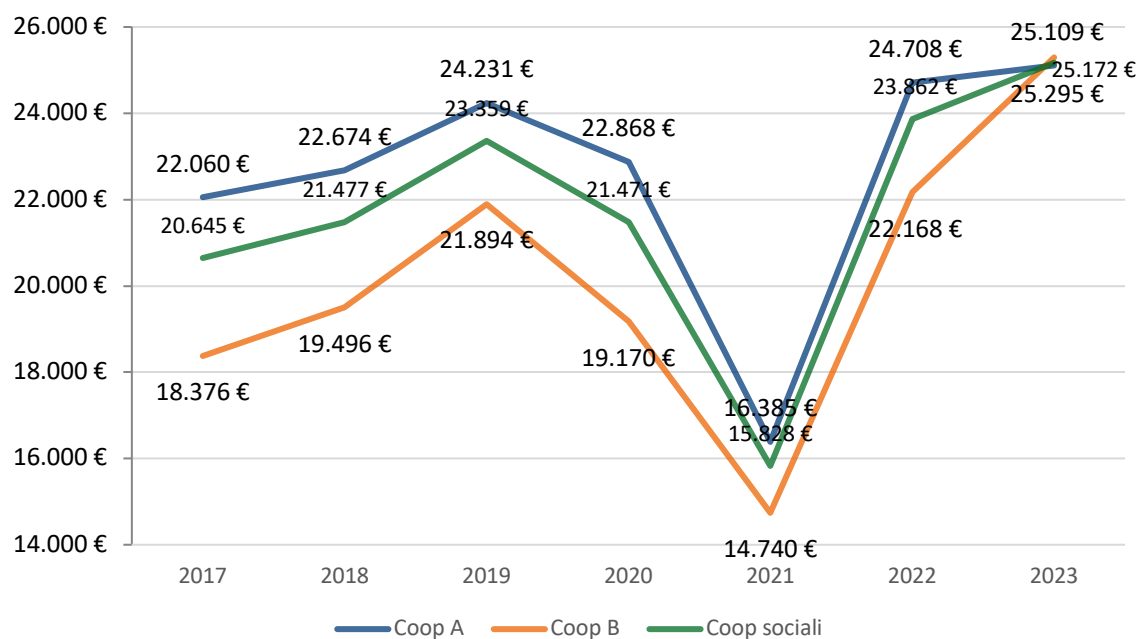
- **produttività:** valore aggiunto pro capite (valori medi, €)
- **redditività:** EBITDA (valori medi, €), ROA (valori medi, %)
- **dimensione patrimoniale e flussi finanziari:** patrimonio netto/totale attivo (valori medi, %), capitale sociale/totale attivo (valori medi, %), liquidità corrente (%), rapporto di indebitamento (%).

⁷ <https://aida.bvdinfo.com/version-2015128/home.serv?product=AidaNeo>

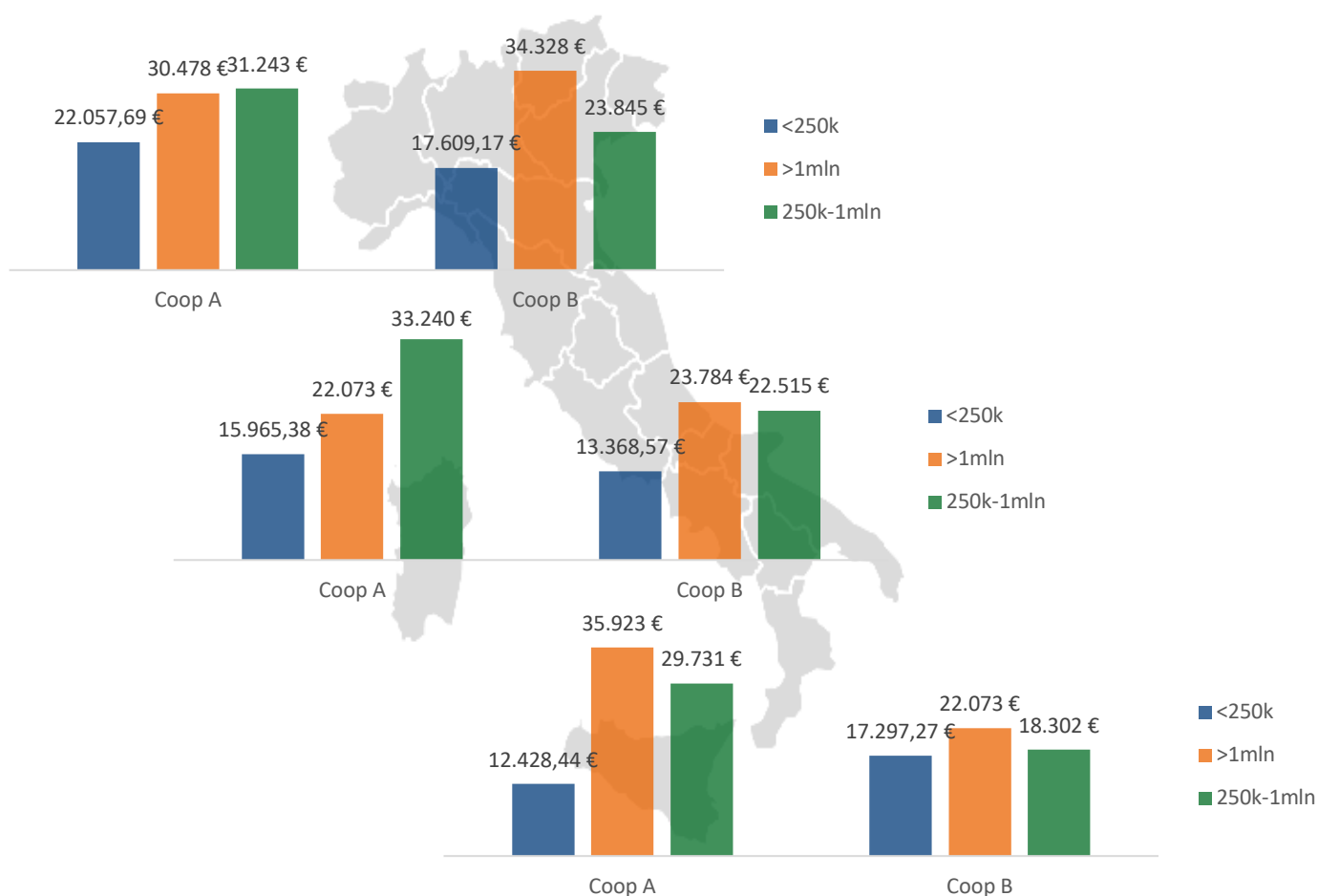
⁸ Classificazione delle attività economiche <http://www.istat.it/it/archivio/17888>

1. PRODUTTIVITÀ

VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE⁹ per tipologia (valori medi, anni 2017-2023)



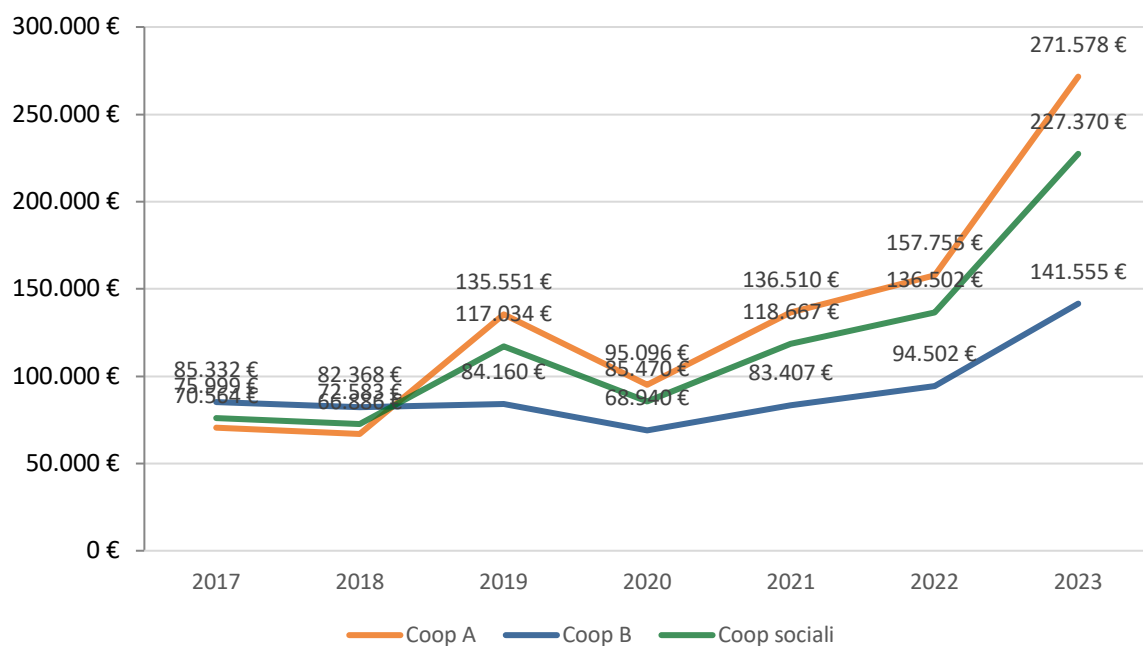
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE per tipologia e area geografica (valori medi, anno 2023)



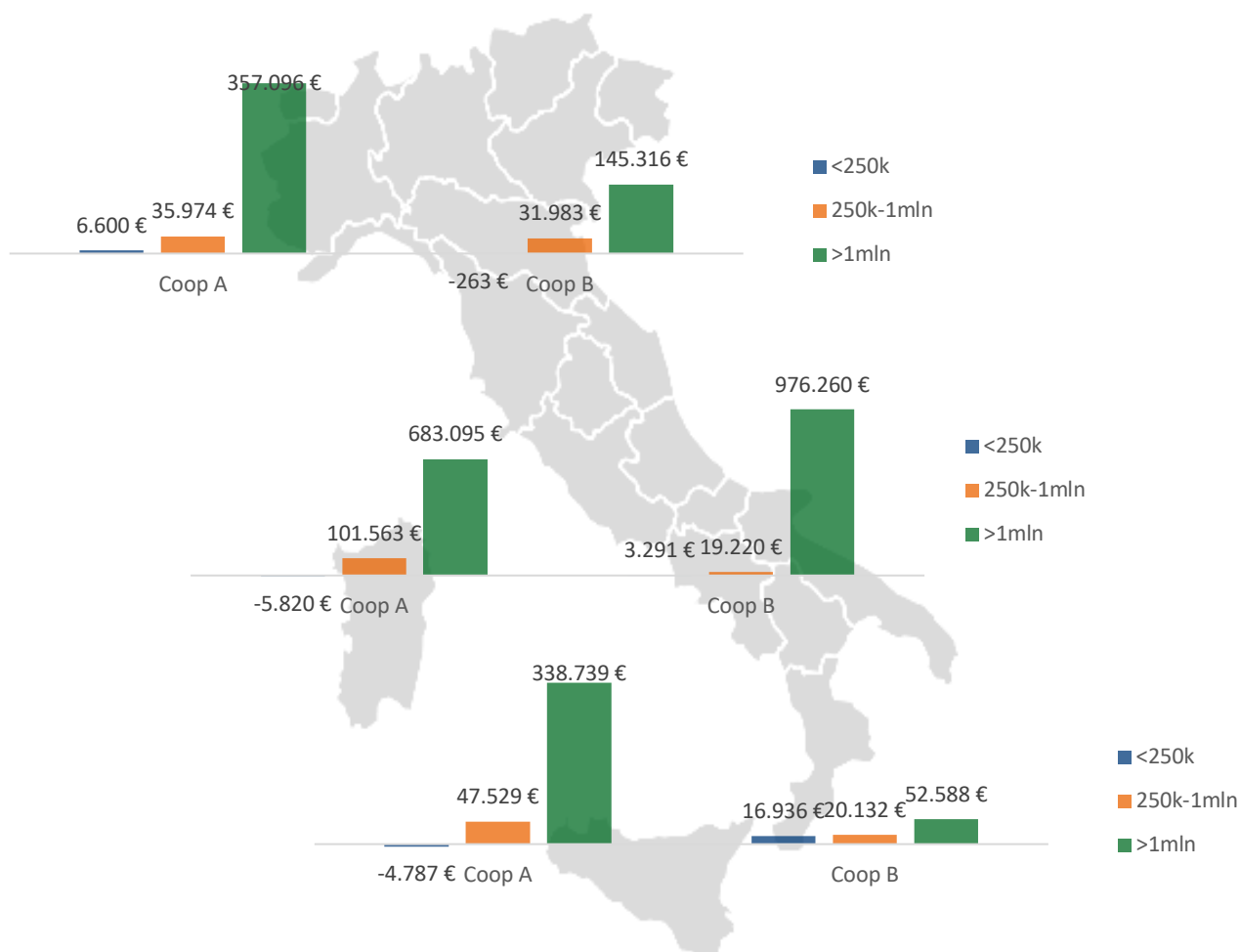
⁹ Totale valore della produzione/dipendenti

1. REDDITIVITÀ

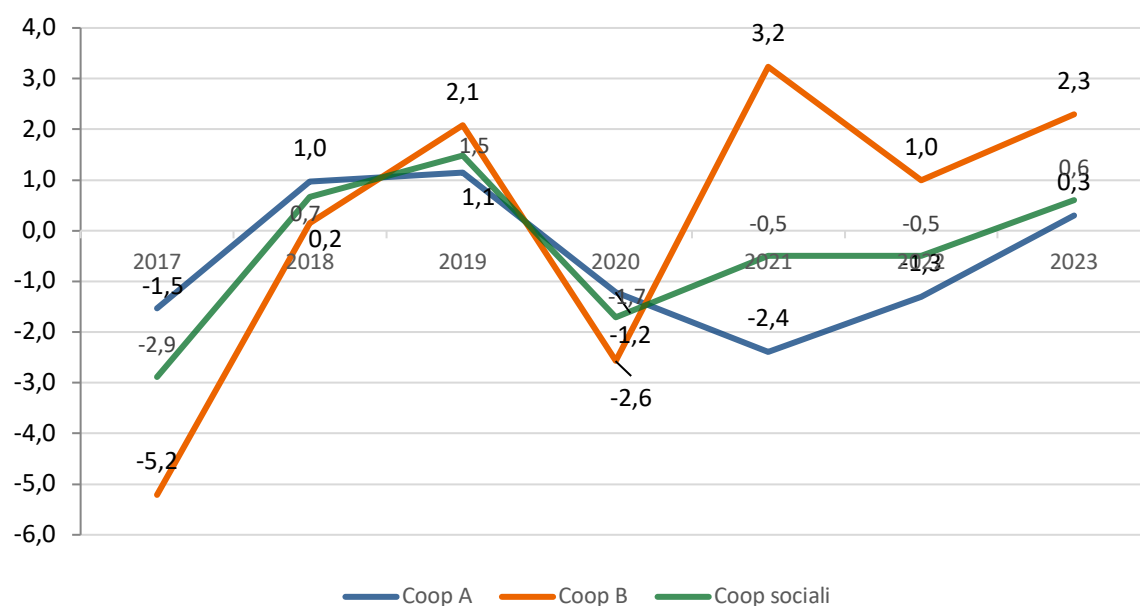
EBITDA per tipologia (valori medi, anni 2017-2023)



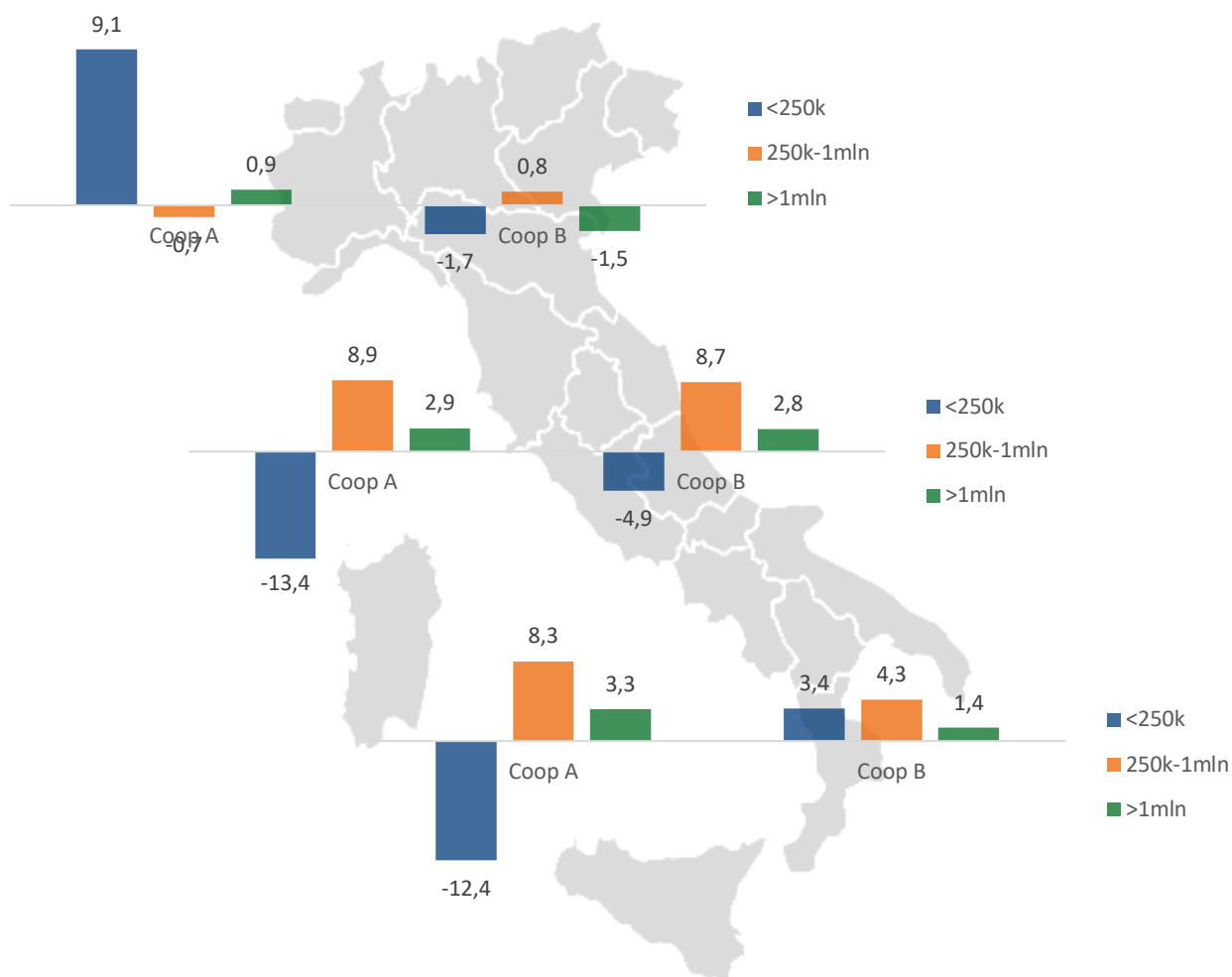
EBITDA per tipologia e area geografica (valori medi, anno 2023)



ROA¹⁰ (%) per tipologia (valori medi, anni 2017-2023)



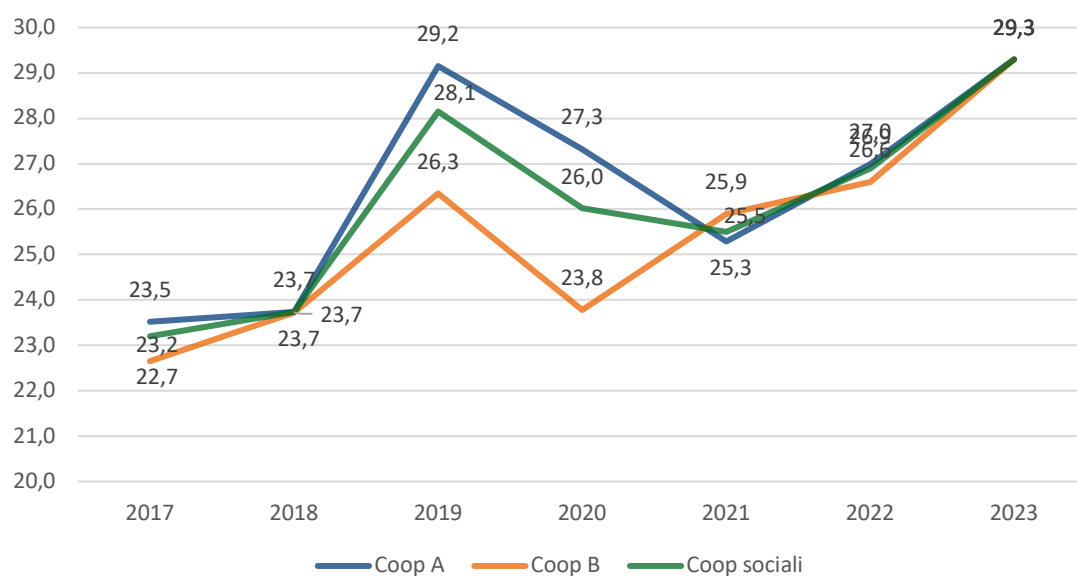
ROA (%) per tipologia e area geografica (valori medi, anno 2023)



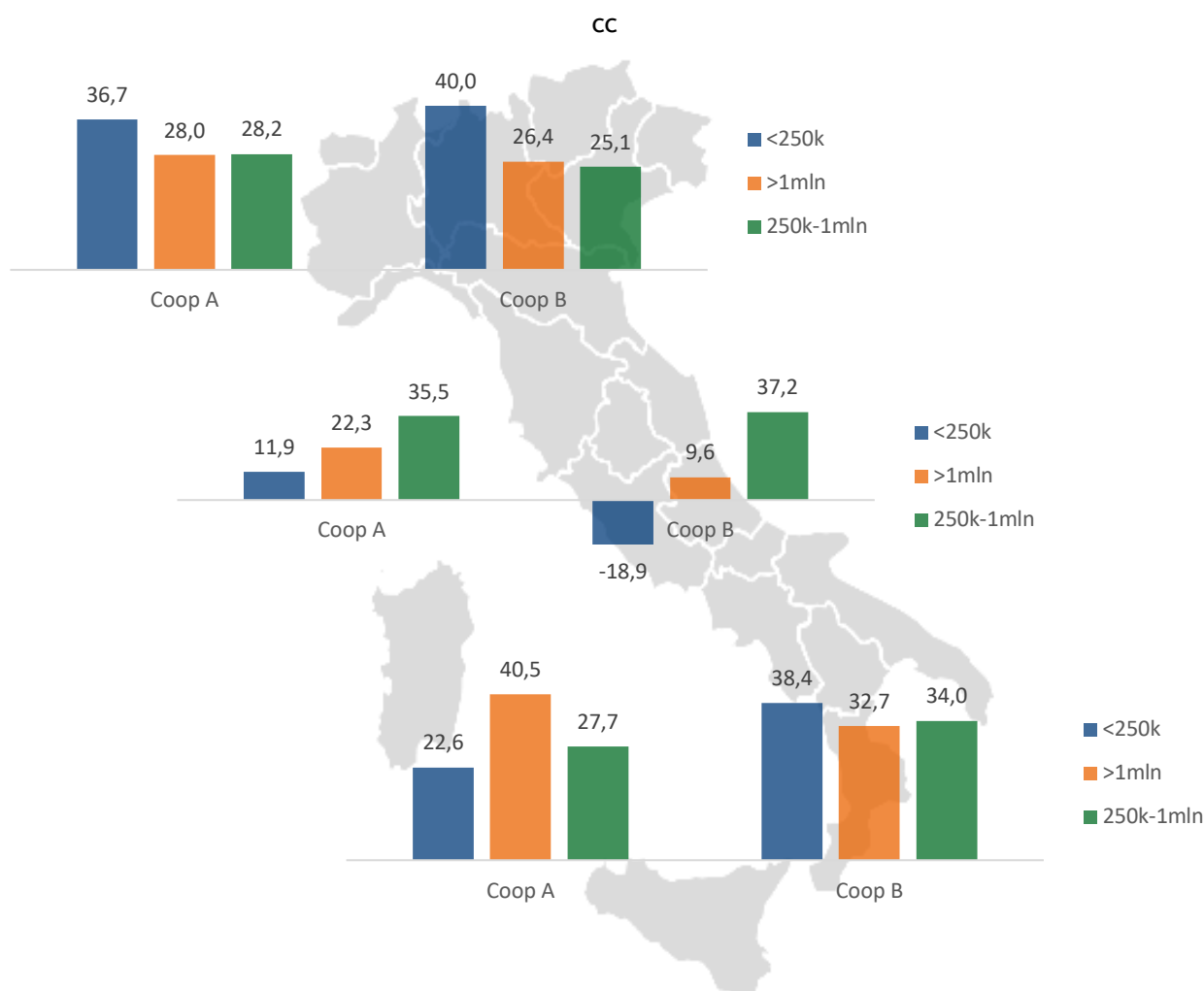
¹⁰ (Risultato operativo/Totale attivo)*100

1. DIMENSIONE PATRIMONIALE E FLUSSI FINANZIARI

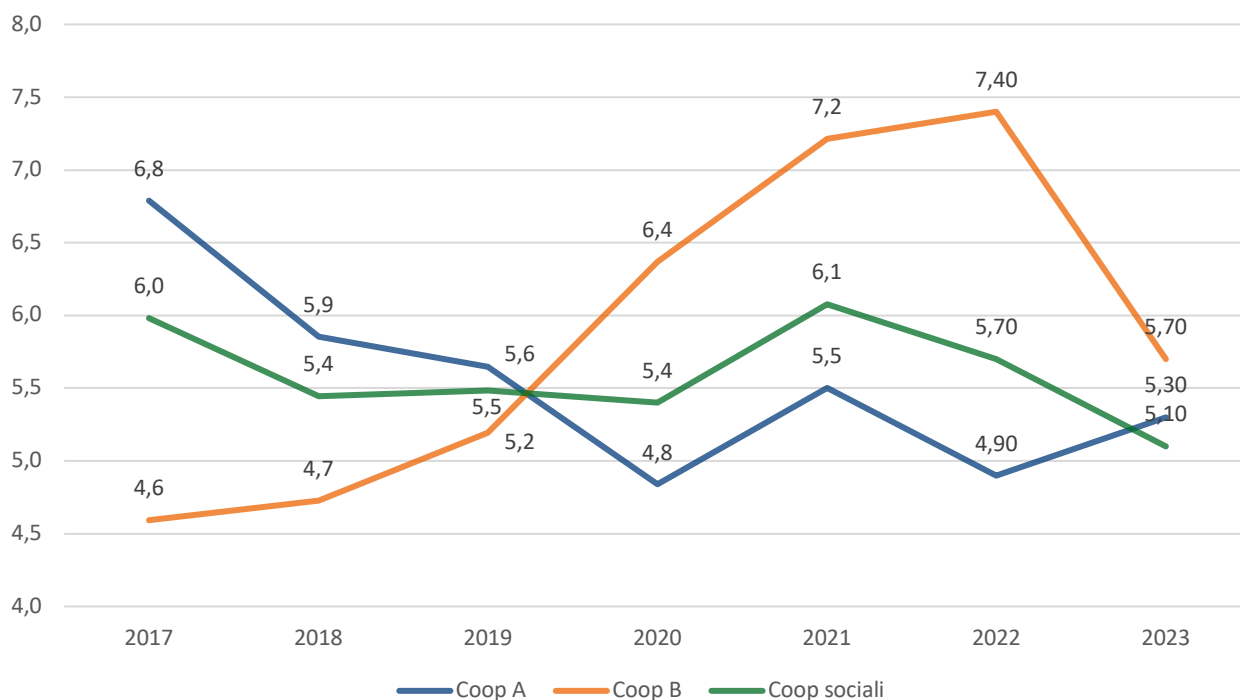
PATRIMONIO NETTO/TOT. ATTIVO (%) per tipologia (valori medi, anni 2017-2023)



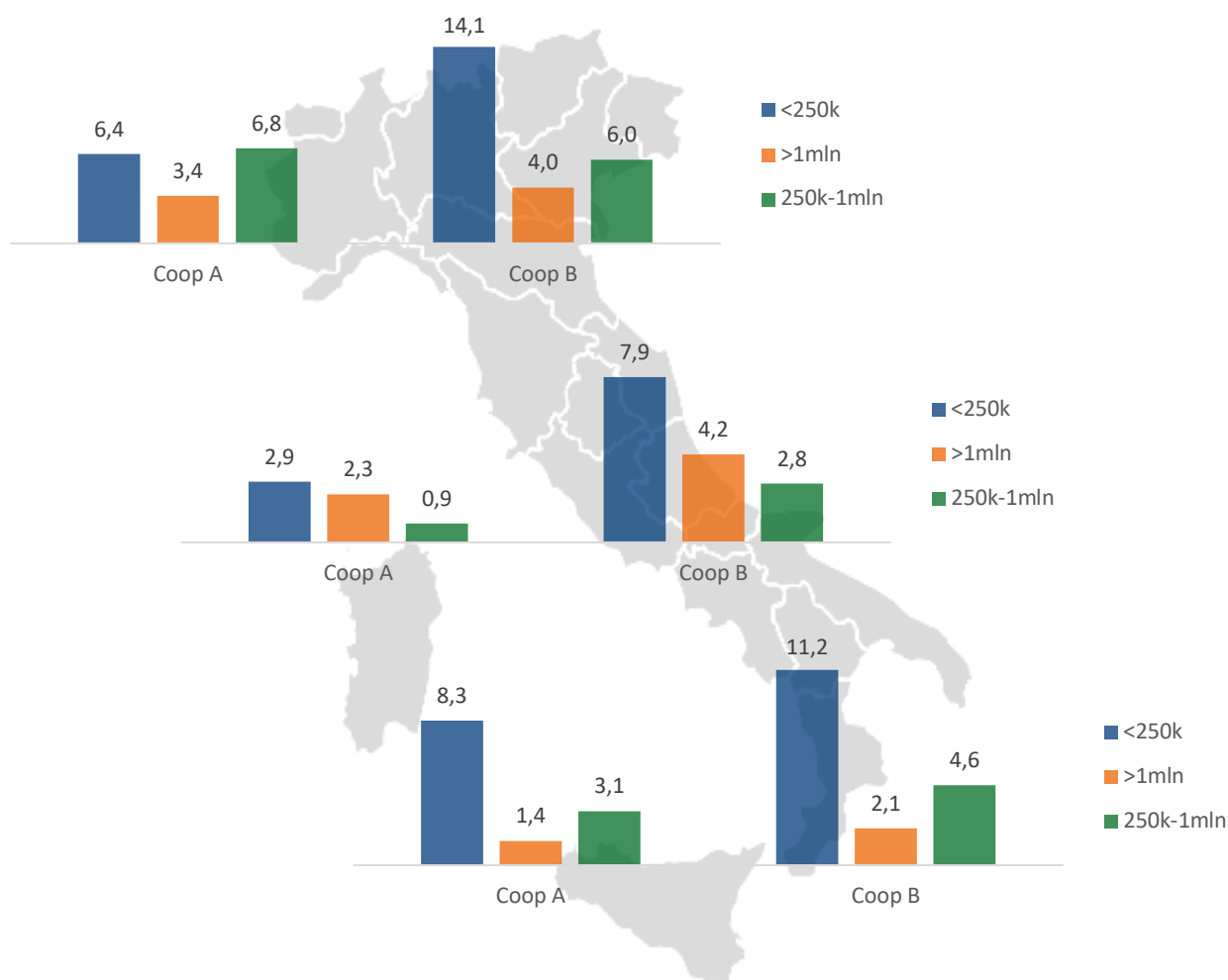
PATRIMONIO NETTO/TOT. ATTIVO (%) per tipologia e area geografica (valori medi, anno 2023)



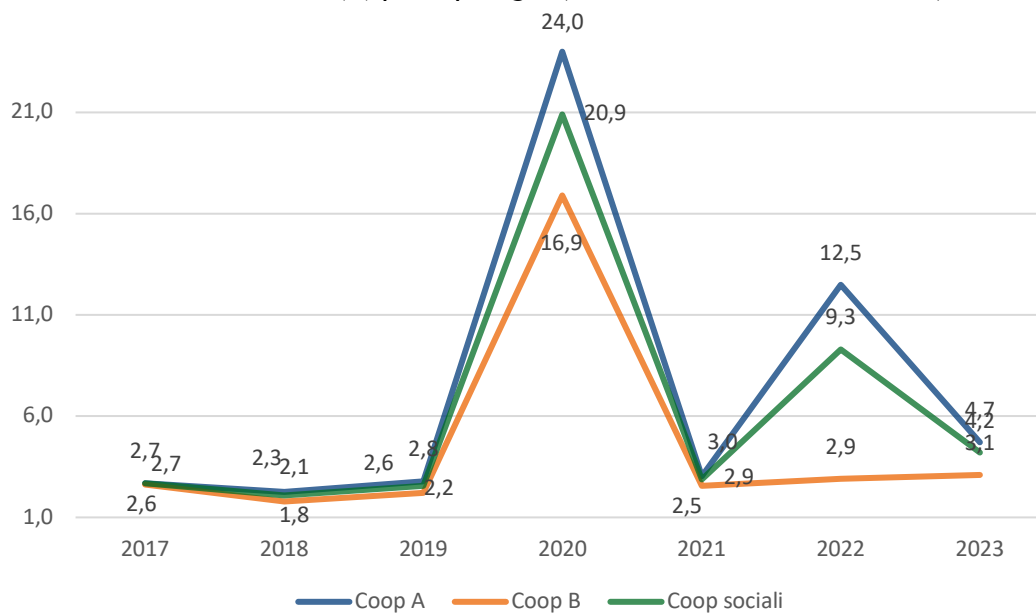
CAPITALE SOCIALE/TOT. ATTIVO (%) per tipologia (valori medi, anni 2017-2023)



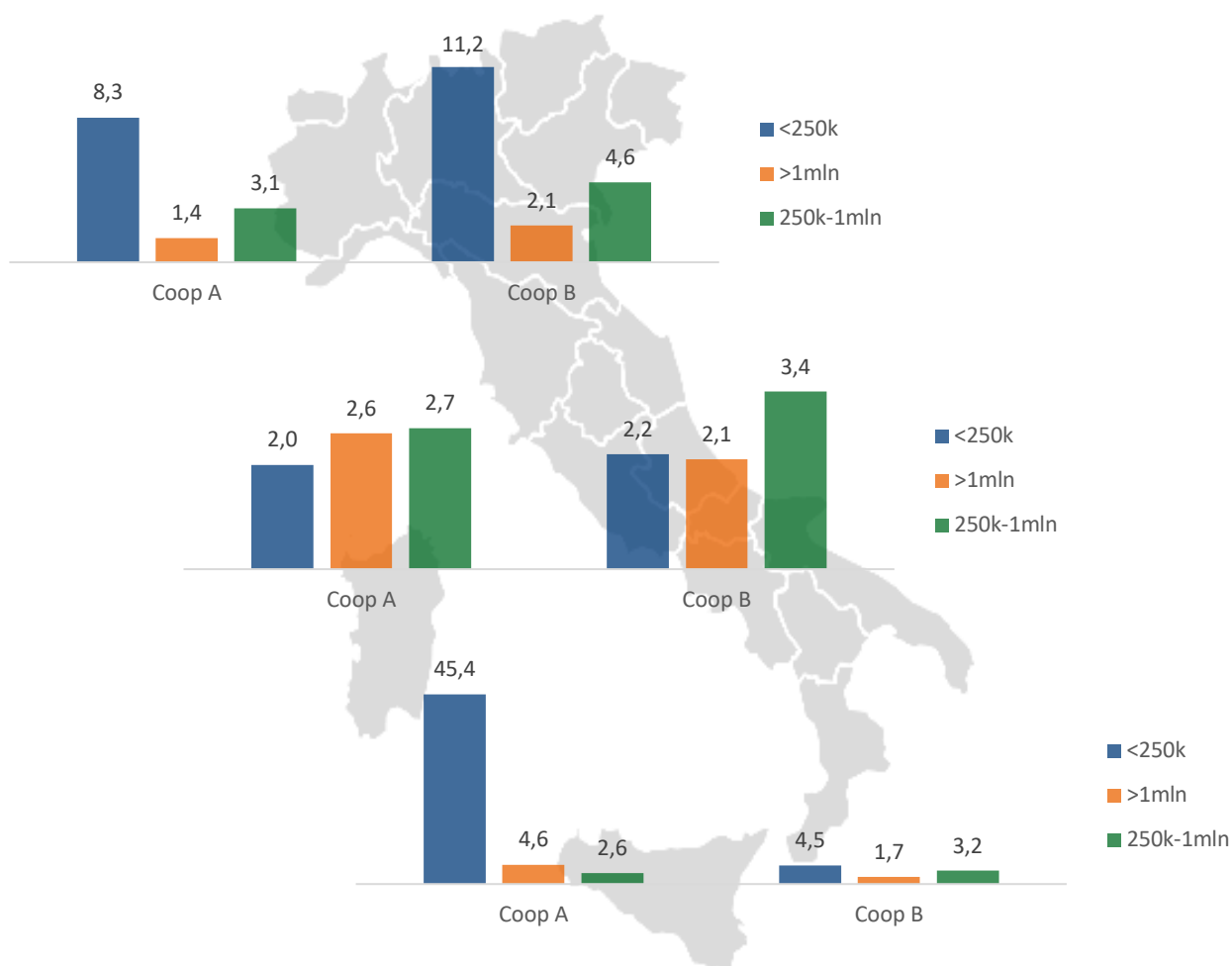
CAPITALE SOCIALE/TOT. ATTIVO (%) per tipologia e area geografica (valori medi, anno 2023)



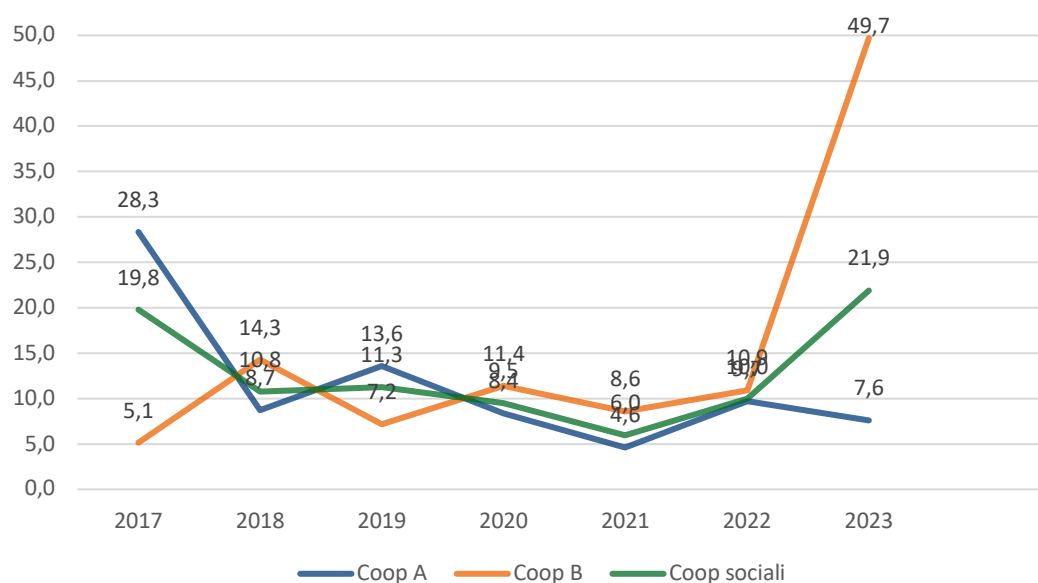
LIQUIDITÀ CORRENTE (%) per tipologia (valori medi, anni 2017-2023)



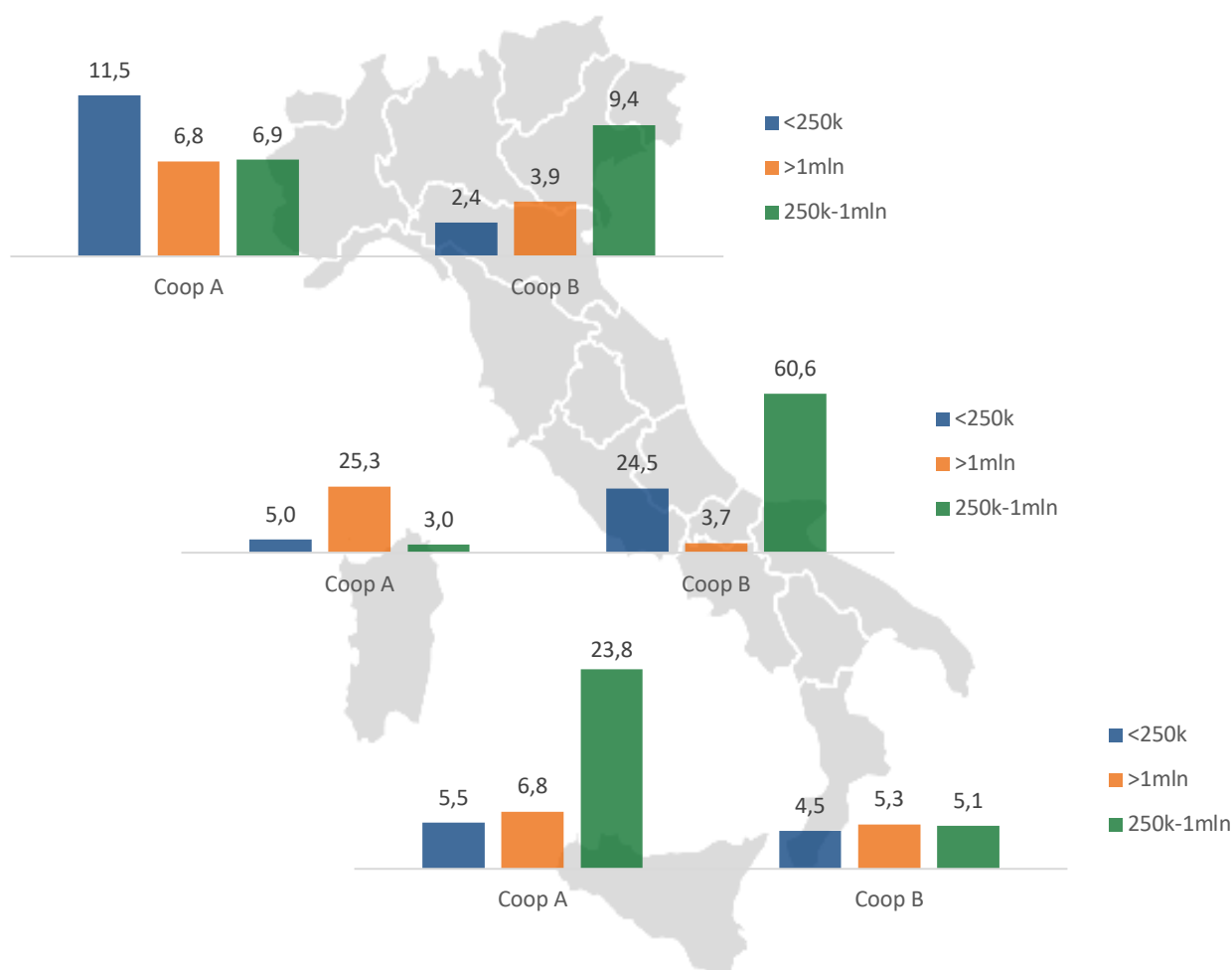
LIQUIDITÀ CORRENTE (%) per tipologia e area geografica (valori medi, anno 2023)



RAPPORTO DI INDEBITAMENTO (%) per tipologia (valori medi, anni 2017-2023)



RAPPORTO DI INDEBITAMENTO (%) per tipologia e area geografica (valori medi, anno 2023)



INTESA  SANPAOLO

A cura di

aiccon
research center

La presente indagine è stata realizzata dal Gruppo Intesa Sanpaolo in collaborazione con AICCON (Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit) per esclusivi fini di informazione e illustrazione. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da un'indagine campionaria ritenuta affidabile, ma non necessariamente completa. Il documento può essere riprodotto in toto o in parte solo citandone la fonte "Osservatorio su Finanza e Terzo Settore".

INTESA  SANPAOLO